ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 27 Agosto 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Venerdì 27 Agosto 1897 Num. 235**

ROMA, 26 agosto 1897

Quei francesi che non troppo sono rimasti soddisfatti dai brindisi di Peterhof, speravano che a Krasnoie Selo, dopo la rivista militare, lo czar avrebbe pronunciato parole più calde di amicizia e significanti apertamente alleanza, così che il loro patriottismo avrebbe potuto trovarvi nutriente alimento. Per quanto disposti a non intorbidare per niun modo le fonti della gioia alle così fresche e chiare acque vorrebbero i francesi spegnere la sete delle loro rispettabili aspirazioni, non osereimo affermare che la loro speranza sia stata soddisfatta.

Spinto dalla esuberanza della sua natura meridionale e anche dal desiderio, crediamo, di assecondare le legittime, impazienti esigenze di tanta parte dell'opinione pubblica del suo paese, il presidente della Repubblica di Francia ha, nella occasione che seguì la rivista di Krasnoie-Selo, stemperato in poche alate parole l'ammirazione suscitata in lui dai soldati russi; ai quali ha recato, nella forma più calda che fosse possibile adottare in una raunata ufficiale, il saluto dei soldati francesi, opponendo perfino ai ricordi storici di tante battaglie combattute dagli uni contro gli altri, l'invocazione di quella «fratellanza d'armi», su cui tutto l'entusiasmo della Francia per l'alleanza con la Russia si fonda. Lo czar rispose breve e misurato, limitandosi ad esprimere con poche parole l'ammirazione sua per l'esercito francese ed il contento che provava nel vedersene accanto «i degni rappresentanti». Nè il pranzo ch'ebbe luogo la sera a Peterhof sciolse il freno alla sua lingua. Ricordò lo czar, bevendo alla prosperità della flotta francese, che la marina francese fece nascere nell'animo suo le prime gradite impressioni che dovevano così profondamente incidersi nell'animo suo durante il suo soggiorno a Parigi; ma noi temiamo di aver reso questo brindisi di Nicolò II, parafrasandolo, più vibrante di affetto che non appaia dal testo.

Questa circospezione di Nicolò II è un effetto della sua natura. Egli non si abbandona mai. Il convincimento della missione che la Provvidenza gli ha affidato, e che si è assiso in lui radicando sempre più in mezzo ad un concorso di circostanze fortunatissime, facendogli sentire anche smisuratamente la grandezza sua, gli fa assumere, quasi inconsciamente, fuori della famiglia, pose olimpiche. Ma è anche un effetto del suo calcolo politico; di quella posizione di arbitro che gli eventi politici gli hanno assegnato. Noi ricordiamo che subito dopo quella rivista navale che ebbe luogo alla presenza di Guglielmo II indossante l'uniforme di ammiraglio russo, i due imperatori bevettero alla salute delle due flotte con lo stesso entusiasmo che se fossero destinate a navigare di conserva per tutta l'eternità. Però le frasi usate da Nicolò II furono più fredde. Evidentemente egli solo mira a far sapere che può disporre di alti e forti cooperatori; e non si preoccupa di mostrarsi con essi cortese. Niente più. Ora, se questo può parere più che sufficiente agli osservatori imparziali ed ai tedeschi che alla Russia non hanno dato finora che offerte platoniche, può non bastare ai francesi, che alla Russia si sono dati con completo abbandono.

Però, malgrado tutto questo, malgrado le delusioni dei francesi che, ai postutto, si risolvono nella dimostrazione che dalla Russia vorrebbero assai più di quanto possa dar loro, l'amicizia franco-russa — che ancora tanto mistero circonda — resta sempre (fatevi o no patti scritti) la consacrazione di un fatto politico di cui non è possibile disconoscere l'importanza. La visita del rappresentante della democrazia francese, ospite diletto alla Corte dello czar, è un avvenimento troppo considerevole, perchè sia possibile scemarne l'importanza sofisticando sulle parole o insistendo su questioni secondarie. Le lunghe conferenze politiche ebbero luogo a Peterhoff fra lo czar e i ministri degli esteri di Russia e Francia, fra Faure e questi stessi ministri. Non sappiamo, nè forse sapremo mai, sicuramente, quello che vi si è detto e deciso; è probabile che il patriottismo francese non debba alle risultanze dei conti esserne soddisfatto; è probabile — e noi lo abbiamo sempre sospettato — che la Francia più che per sè lavori per la Russia; ma certamente in quelle conferenze furono presi accordi definitivi per una azione concorde delle due potenze nelle questioni che più direttamente premono sulla situazione europea.

Questo accordo — che deve imperniarsi su interessi franco-russi — quanto e come e per quali vie può conciliarsi con gli interessi che si raggruppano alla triplice, la quale mira pur essa alla pace, che vuole mantenuta, ma, evidentemente vi mira con obbiettivi non assolutamente identici a quelli della duplice? Ecco il problema che si impone alla considerazione di tutti i reggitori di Stato. L'Italia se n'è preoccupata? Nei tempi in cui viviamo tende sempre più a prevalere la politica del ciascuno per sè; ma non è questa una ragione perchè ci si limiti a constatare la conformità degli interessi dove esiste, senza insistere sui punti dove non c'è.

Il nuovo guardasigilli

Il senatore Canonico succede a Giacomo Costa come guardasigilli. Egli è un magistrato certo di autorità, ma la sua entrata non accrescerà al Gabinetto forza politica e parlamentare.

Non sarà un gran male: potrà essere anzi un gran bene, se il senatore Canonico, riconoscendo codesta sua qualità negativa, schiverà il pericolo che all'azione sua potrebbe derivare dal desiderio di acquistare nel campo politico e parlamentare la forza che gli manca, e terrà invece in prima linea l'osservanza dei doveri elevatissimi imposti, nell'ora che corre, al ministro della giustizia in Italia.

Dei meriti scientifici del nuovo guardasigilli, non è il caso di parlare. Scrisse molti anni addietro un trattato di diritto penale in due volumi, ormai condannati all'oblio; ma questo non è il solo, sebbene sia il più apprezzato, bagaglio che l'ha accompagnato nel non breve suo viatico. Fu pure uno dei relatori in Senato del nuovo Codice penale dell'on. Zanardelli; nè altro di lui si sa che esca dall'ambito della amministrazione della giustizia, alla quale ha dedicato finora l'opera sua assidua e talvolta, per certe cause eccezionali, anche desiderata.

Due sentenze sopratutto famose per l'importanza loro, e per la discussione a cui diedero luogo, portano il nome del senatore Canonico che ne fu l'estensore. L'una si riferisce al processo intentato all'on. Giolitti per l'asserita sottrazione di documenti della Banca Romana, sentenza emanata dall'alta Corte di Cassazione per dichiarare l'incompetenza dell'autorità giudiziaria ad occuparsi dell'argomento. L'altra riguarda la cattura della nave il *Doelwyck*, carica d'armi per Menelich, emessa dalla Commissione delle prede per riconoscere che la cattura doveva considerarsi legale, ma che la pace col Negus essendo nel frattempo intervenuta, nave e carico dovevano essere senz'altro restituiti.

Abbiamo detto che le due sentenze diedero luogo a non poca discussione appena furono conosciute. Dobbiamo aggiungere che chi rilegge i giudizi e le critiche del tempo non può non arrestarsi davanti ad una impressione probabilmente errata, ma certamente tipica. E l'impressione è questa: che mentre la sentenza Giolitti ha l'impronta di una austerità la quale attesta tutta la fierezza e l'indipendenza del magistrato giudicante che non obbedisce a considerazioni d'ordine politico; la sentenza del *Doelwyck* sembra ricerchi il modo di subordinare i principî ed i canoni del diritto pubblico internazionale alla ragione politica, e lo trovi in un espediente, in un mezzo termine poco rispondente a quella austerità, a quella fierezza, e a quella indipendenza.

Abbiamo detto che questa è una impressione; ma non è meno una impressione diffusa nella grandissima maggioranza del pubblico; la qual cosa potrebbe per poco tener l'animo sospeso intorno all'azione ed all'opera del nuovo guardasigilli, ed alla opportunità, anzi al bisogno più sopra avvertito di far che da parte sua e nel momento critico che attraversiamo, prevalgano i diritti sacri della giustizia sulle esigenze malsane della politica.

Se non che gli atti da noi ricordati sono in dominio del passato. Vedremo ora ciò che il nuovo guardasigilli vorrà e saprà fare per l'avvenire. E vedremo sopratutto (e specialmente in presenza di processi che non sono stati fin qui immuni dall'accusa di indebite ingerenze) quale indirizzo il senatore Canonico imprimerà all'opera urgente ed universalmente invocata di rivendicare alla magistratura il prestigio del quale ha bisogno per esercitare con pienezza d'indipendenza la nobile ed elevata funzione sociale onde è investita.

La politica giudiziaria nel nostro paese ha mestieri di sostanziale correzione. E così pure si dica della politica ecclesiastica la quale sta discendendo per una china in fondo alla quale è la negazione dell'idea liberale, improntata nella difesa dei legittimi diritti dello Stato.

Sarà il senatore Canonico l'uomo da ciò? Se obbedissimo ad un pensiero partigiano, dovremmo non desiderarlo, ed attendere che il gabinetto, già scosso per mille errori, ricevesse da lui una nuova ferita. Ma siamo cittadini consapevoli delle necessità della patria, e dei doveri che a questa ci legano; ed è perciò che accompagniamo il nuovo guardasigilli, nell'interesse della giustizia italiana, col nostro augurio sincero.

Le trattative per la pace greco-turca
Il nuovo atteggiamento dell'Inghilterra
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 11,50 a. — *(Hermann)*. Telegrafano da Costantinopoli alla *Kölnische Zeitung* che le trattative per la conclusione della pace fra Grecia e Turchia hanno subìto una sosta, causa il nuovo atteggiamento assunto dall'Inghilterra.

Attualmente si tratta direttamente fra i gabinetti europei e la Porta, per tentare di rimuovere gli ultimi ostacoli e concludere la pace, eventualmente anche — questo pretende la *Kölnische Zeitung* — senza il concorso dell'Inghilterra.

A proposito del così detto nuovo atteggiamento di questa potenza, le *Berliner Neuesten Nachrichten* hanno ricevuto da Londra una corrispondenza contenente commenti e notizie abbastanza curiose.

Il corrispondente afferma essersi i circoli competenti di Londra formata la convinzione che, in occasione del convegno di Francesco Giuseppe con Nicolò II a Peterhoff, si è conclusa una specie di alleanza fra la Russia e l'Austria rispetto alla questione d'Oriente; alleanza che fu poi approvata dalla Germania. In questo convegno — i circoli a cui il corrispondente accenna credono di poterlo supporre con fondamento — si sarebbe concertata la spartizione della Turchia in modo che l'Austria avrebbe la Macedonia.

Ora la Russia — dopo aver ottenuta l'adesione della Germania — vorrebbe profittare della presenza di Faure per guadagnare la Francia a favore di questo piano che ha per mira di risolvere la questione d'Oriente all'infuori dell'Inghilterra ed ai suoi danni. Ragione per cui il gabinetto di Londra, profondamente irritato, avrebbe di punto in bianco creduto opportuno di ricollocare la confederazione europea di fronte alla questione greco-turca.

Questa spiegazione l'ho chiamata curiosa, certamente è ingegnosa. E chi sa che non riveli, se non tutta, in parte almeno la verità?

Il presidente dell'assemblea cretese

LONDRA, 26, ore 11,20 pom. — *(Emme)*. Telegrafano da Canea che l'assemblea dei cristiani cretesi, raccolta a Melesso, ha eletto a suo presidente Eleuterios Benezelos.

La notizia è grave perchè questi, cretese di nascita, ma greco di cittadinanza, è il più ardente fautore dell'annessione colla Grecia. Il dott. Sgakianaki, il suo rivale che è stato sconfitto, era invece partigiano dell'autonomia.

La sorte degli armeni
(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 26, ore 1,30 pom. — *(Taxim)*. Vennero arrestati altri nove armeni sospetti di complicità nei recenti attentati.

In due quartieri della città la polizia invase e perquisì parecchie case che servivano, dicesi, come deposito di bombe. Si assicura che delle bombe furono trovate a Pera anche in una casa abitata da un italiano.

Ieri due donne armene, una delle quali suddita russa, consegnava alle ambasciate russa e francese una lettera del Comitato segreto Hintchak. Mentre la consegnavano anche alla ambasciata italiana vennero arrestate.

La lettera diceva che gli ultimi Promemoria trasmessi alle ambasciate sono falsi. Il Comitato Hintchak non partecipò agli ultimi attentati; esso vuole attendere per vedere se si applicheranno le promesse riforme.

La polizia afferma che queste due donne sono pur esse complici negli ultimi attentati.

Gli armeni arrestati si calcola che siano quasi duecento. Uno d'essi avrebbe confessato di essere stato minacciato di morte egli e la sua famiglia se non avesse lanciata la bomba. Dette pure indicazioni che condussero alla scoperta di depositi di dinamite a Scutari e nell'isola di Proti.

Bismarck nella politica tedesca
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 12,30 p. — *(Hermann)*. E' notato nei circoli politici tedeschi, come non priva di significato, la visita fatta a Bismarck dal nuovo ministro della marina. E' indubitato che questa visita fu fatta col consenso e forse anche per incarico dell'imperatore.

Il ministro Tirpitz da Wilhelmshöhe si è recato direttamente a Friedrichsruhe, e quindi è ritornato nuovamente al castello di Wilhelmshöhe dove soggiorna Guglielmo II.

Un altro monumento a Guglielmo I
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 1,10 pom. — *(Hermann)*. Ieri, a mezzodì, alla presenza dell'imperatore e dell'imperatrice, è stato solennemente inaugurato in Magdeburgo il monumento a Guglielmo I.

Indi l'imperatore si è recato al municipio, dove gli fu offerto un vino d'onore.

Il discorso pronunciato da Guglielmo II in questa circostanza non è privo di importanza politica.

L'imperatore ha ricordato le sofferenze di Magdeburgo che è stata il più forte baluardo del protestantesimo e venne distrutta, dopo una eroica difesa, nella guerra dei trent'anni, da Tilly, riaffermando così il carattere protestante dell'impero.

E' evidente l'intenzione dell'imperatore di ferire il centro, la cui opposizione in date questioni nazionali — come, per esempio l'aumento della flotta, si cangerebbe in appoggio se l'imperatore invece che protestante fosse cattolico.

La miseria a Berlino e le corrispondenze di "Oyster"
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 1 pom. — *(Hermann.)* Le ricerche del vostro *Oyster* sulla miseria di Berlino hanno suscitato una polemica.

Il *Berliner Tageblatt*, con molta cortesia, gli addita l'occasione di vedere spettacoli dolorosi mettendosi all'uscita degli asili notturni municipali.

Il socialista *Vorwärts* scherzando sulla tenacità del vostro corrispondente lo propone a candidato dei liberali per il Consiglio municipale, oppure ad ispettore dei poveri.

L'assassinio del presidente dell'Uruguay
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 12,27 pom. — *(Emme.)* Telegrammi da Montevideo recano che il presidente della repubblica dell'Uruguay, Idiarte Borda, è stato assassinato.

Ricorreva, ieri, l'anniversario della proclamazione dell'indipendenza dell'Uruguay dalla Spagna.

Mentre il presidente usciva dalla cattedrale, dove si era recato per assistere al *Tedeum*, circondato dai ministri e dal corpo diplomatico, un individuo che si trovava sotto il portico della chiesa, gli sparò contro due colpi di rivoltella colpendolo al cuore.

La morte fu quasi istantanea.

L'assassino venne arrestato. Esso venne identificato per certo Arredondo.

Il *Times* che dà questi particolari aggiunge che il fatto ha prodotto grande eccitazione ma nessun disordine.

Il presidente del Senato, Cuestas, ha assunto la presidenza provvisoria della repubblica.

Il Borda, presidente dell'Uruguay fin dal 1894, era già sfuggito nel marzo decorso ad un primo attentato. Una bomba gli era stata mandata per la posta.

Altra volta, mentre passeggiava a cavallo, un giovane gli tirò una revolverata che non lo colpì.

Nell'Uruguay ferve già da tempo la guerra civile, e un regime di compressione violenta vigeva a Montevideo, dove ai giornali era perfino vietato di dare notizie relative alla guerra, e discutere questioni di politica interna.

L'uccisione di Idiarte Borda è, evidentemente, un tragico episodio di questo eccezionale e violento stato di cose.

La situazione alla frontiera anglo-indiana
(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 26, ore 11 antim. — *(Emme)*. Si conferma la caduta del forte Ali-Mesjid.

Il fatto più grave è che un gruppo di soldati indigeni disertò passando al nemico.

Mi si assicura che lord Salisbury ha presentato all'ambasciatore turco a Londra energiche rimostranze contro l'azione della Porta per una agitazione panislamista, che potrebbe produrre le più gravi conseguenze e di cui l'Inghilterra dovrebbe tenere responsabile il sultano nella sua qualità di califfo.

I giornali turchi *Malumat* e *Sebat* continuano nei loro attacchi contro il governo indiano. Corre pure voce che l'Emiro dell'Afghanistan, non ostante la sua apparente sommissione, conduca avanti energicamente i preparativi di guerra. Egli avrebbe spedito già suo figlio, Nasrullah Khan, in missione per visitare i depositi militari di Cabul, Gagni e Gasa.

Ingrate sorprese giornalistiche

PARIGI, 26, ore 10,20 ant. — *(Jacopo)*. Il corrispondente del *Times* da Parigi si lagna che per un [illegible] dell'amministrazione telegrafica francese il *Temps* abbia potuto pubblicare un telegramma spedito al *Times* da Roma sopra l'affare del conte di Torino 12 ore prima che il *Times* stesso lo ricevesse.

Il signor Blowitz aggiunge che il caso non è nuovo ed aver diggià parecchie volte reclamato alla amministrazione, la quale, egli dice, è ormai tanto sicura, quanto i telegrafi di Turchia.

Lettere dall'Africa

I FRANCESI E LA FERROVIA

GIBUTI, 3 agosto. — Fra Zeila e Gibuti vi è una certa differenza. A Zeila, non un palazzo, non un albergo, nemmeno un caffè; è una città somali, provvista di qualche negoziante indiano, e abitata da un solo europeo che è poi il vice-residente britannico.

L'alloggio di quest'ultimo è molto modesto; è inferiore alla casa, di proprietà di un indiano, presa in fitto dal governo italiano in occasione della missione Nerazzini, dell'arrivo dei prigionieri e del viaggio della *Provana*.

A Gibuti, tre alberghi, parecchi caffè e liquorerie, una folla di impiegati coloniali, un palazzo per ospitare il governatore, un apparato amministrativo imponente. Ciò non ostante Gibuti vi fa l'effetto di una città morta nel suo guscio; tutto è qui fittizio e ingannatore. Zeila invece prospera; in un anno essa ha triplicato le sue rendite che per l'esercizio passato sono salite a 12 milioni e mezzo di rupie. E' vero anche che il territorio di Zeila, molto vasto, comprendendo tutto il paese dei Gadebursi che si estende sino alle porte dell'Harrar, è amministrato da un solo funzionario, un tenente dell'armata delle Indie.

Gibuti, il cui territorio nominalmente ha una trentina di chilometri di lunghezza, senza alcuna larghezza, ma che realmente non si prolunga al di là delle palizzate le quali proteggono la piccola città, possiede un governatore generale col grado di ministro plenipotenziario, un vice-governatore e 30 impiegati di ogni sorta. Inoltre, è uno scalo pei piroscafi delle *Messageries maritimes*, i quali fanno carbone a Gibuti soltanto quando non toccano Aden, perchè danno la preferenza a quest'ultimo porto pel carbone quando due volte al mese essi si fermano ad Aden e a Gibuti in un solo percorso.

Si sa che nel 1862 il governo francese fondò la stazione, chiamata dopo colonia, di Obock. Nel 1882 si accorsero che Gibuti, sulla riva opposta del golfo di Tagiura, offriva maggiori vantaggi e ci si trasferirono a un poco per volta. Dal novembre 1894 la colonia di Obock non esiste più. Sono state tolte da Obock perfino le pietre degli edifici per erigere le costruzioni di Gibuti. Oggi un solo abitante resta a Obock: l'impiegato del cavo telegrafico inglese, il quale aspetta l'ora in cui esso sarà tolto di là per essere collegato a Gibuti.

Lo stabilirsi dei francesi a Gibuti dette origine al «Protettorato della Costa dei Somali.» Pare che da qualche mese a questa parte, il protettorato si sia trasformato in «colonia di Gibuti.» Ma, a parte questi mutamenti e queste metamorfosi, il rappresentante della Francia in questi paraggi conserva sempre il suo titolo di «governatore di Obock.»

Sarebbe logico se almeno Obock fosse il nome di tutto il territorio; ma in sostanza Obock è il nome di una località della Dancalia, che i francesi hanno definitivamente abbandonato per stabilirsi in un angolo della Somalia.

Sembrerebbe più ragionevole adottare il nome di Tagiura, dal golfo; ma qui sorge un'altra anomalia.

Tutto sommato, Tagiura è la sola località in tutta la contrada che valga qualche cosa; e i francesi si limitano a dire che Tagiura cade sotto il loro protettorato. Ma non vanno più in là. Nessun francese ha ancora osato recarsi a Tagiura per via di terra. Ci si va, di quando in quando, per mare, e con quante precauzioni!...

Il sultano di Tagiura è affatto indipendente; egli non riconosce l'autorità dei francesi.

Tempo fa, lo si volle ridurre alla ragione mandando nelle acque di Tagiura la *Lynx* e l'*Inconstant*; queste due navi se ne andarono, e le cose continuarono come prima.

Non credete però che Tagiura non valga proprio nulla. Il governatore di Obock, il signor Lagarde, ha creato una decorazione, l'*Ordine della Stella di Tagiura*, di cui si è proclamato Gran maestro e che egli distribuisce ai suoi amici. Menelich è gran cordone di quest'Ordine.

Il signor Lagarde rappresenta a Gibuti la parte di un satrapo. Egli è qui il padrone assoluto, l'arbitro di tutto, e il suo despotismo prende gli aspetti più grotteschi. Uomo malaticcio e misogino, è specialmente irritato dalla presenza di donne europee nella colonia.

Soltanto dopo molta resistenza ha tolta la proibizione che aveva inflitta agli impiegati ammogliati di vivere a Gibuti con le loro spose.

Non può sopportare accanto a lui un'altra autorità, che dico? un'altra personalità. Per questo non vi è uno stazionario francese a Gibuti. Appena una nave da guerra giunge in questo porto, l'autorità coloniale le crea tutti i fastidi possibili per mandarla via.

Il vice-governatore che sostituisce il signor Lagarde durante i suoi lunghi congedi, è un certo Manigaud, antico marinaio a bordo del *Pingouin*, vecchio battello a ruote ancorato qui come pontone.

Per assicurarsi il dominio senza controllo e senza osservazioni, il sig. Lagarde si è improvvisato un personale composto tutto di creature sue, infimi subalterni che non possono sussistere se non per lui.

Si potrebbe comporre un'operetta tutta da ridere con gli episodi di questo bizzarro regime, pure impiantato in nome di una repubblica che si pretende all'avanguardia della libertà. Non vi è sovrano tanto inaccessibile quanto il signor Lagarde *nel suo palazzo*. Non restituisce nessuna visita, per ottenere un'udienza da lui bisogna passare per una serie di formalità. Molto spesso è l'ex-marinaio Manigaud che dà udienza in nome di lui, alla dogana.

Quando S. E. il governatore si degna di uscire per fare la sua abituale passeggiata nel giardino d'Ambuli, si irrita se qualcuno non lo saluta. Quando fa la siesta, è proibito di passare a cavallo o in vettura vicino alla sua residenza. Non permette la costruzione di un ospedale a Gibuti, perchè, malato egli stesso, ha in orrore gli ammalati. Parecchi soldati rimpatriati dal Madagascar, i quali avrebbero potuto guarire evitando il passaggio del Mar Rosso durante la stagione calda, son morti per non aver potuto restare a Gibuti a causa della mancanza di qualunque opera ospitaliera. A volte, i piroscafi delle *Messageries* sono stati obbligati a lasciare i soldati ammalati nell'ospedale inglese di Aden.

Quanto alla ferrovia da Gibuti a Harrar, posso assicurarvi che Menelich non vuole accordare la concessione sulla base di un chilometro da ogni lato della via.

Qualcuno (e posso assicurarvi che non è nè un italiano nè un inglese, ma un francese) insinuò al ras Makonnen che quando gli stranieri possedessero una simile zona di terreno lungo tutta la via ferrata, i pastori somali si trasferirebbero con le loro mandrie in quella zona, per usufruire della protezione straniera; e il governo etiopico non sarebbe quindi più padrone in casa sua. Il ras, colpito da questa osservazione, la comunicò alla sua volta al Negus, che si rifiutò di apporre la sua firma sotto al progetto di concessione. Gli interessati che ci possono essere in questo affare hanno la speranza che le cose si accomoderanno in un modo o nell'altro; intanto i lavori, appena iniziati, sono stati sospesi. Del resto, gli affari industriali e commerciali in Abissinia sono stati in questi ultimi tempi colpiti dal più profondo discredito.

Ho acquistato la certezza che la risposta di Menelich a Rennell, pubblicata dal *Temps* e dall'*Agenzia Havas*, è apocrifa.

Quel documento, redatto a Parigi, pervenne ad Addis-Abeba prima della missione inglese. Il Negus non ne fu nemmeno informato.

Le risposte all'inviato della regina Vittoria furono verbali e non redatte in forma di nota.

Nel progetto confezionato a Parigi e divulgato quindi dall'*Havas*, come telegramma da Gibuti, la mistificazione salta agli occhi, se si consideri che vi si allude a domande che il signor Rennell Rodd non si è mai sognato di rivolgere al Negus.

E' stata una piccola soddisfazione che hanno voluto accordarsi i francesi, per consolarsi del severo allontanamento dai ghebì in cui fu tenuto il famoso Mondon, e anche il suo collega Ilg, durante gli abboccamenti fra Menelich e il signor Rennell Rodd.

Gli autori della commedia etiopica non si scoraggiano, ed è opera buona porre in guardia il pubblico contro questa ininterrotta serie di imposture e di mistificazioni.

Polemiche monetarie

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Luzzatto,

Viterbo, 23 agosto 1897.

Sul nuovo patto che si sta negoziando fra gli Stati dell'Unione latina, le cui riserve di riprendere alla Camera la mia interrogazione, che non potè essere svolta nella penultima tornata, stante l'urgenza di affrettare la discussione dei bilanci, e l'approvazione di leggi improrogabili, quando oggi ho ricevuto una lettera gentilissima del comm. Stringher, di cui lo ringrazio, e la *Nuova Antologia* con un suo articolo che risponde in gran parte a quella interrogazione. Sembrami come accenna la proposta dello Stringher dico in altra lettera se io sia o no soddisfatto. Per ora m'incombe l'obbligo di notare e brevemente rettificare un giudizio poco lusinghiero dello Stringher espresso in forma anche più cruda dalla *Tribuna* sul trattato monetario del 1893, di cui io fui uno dei due negoziatori.

Lo Stringher chiama difettoso l'accordo del 15 novembre 1893, e non sa comprendere come le disposizioni dell'art. 18 che solo eventuali pericoli per noi, mentre è messo sotto tempo per i nostri alleati monetari, dopo i provvedimenti attenuati lentamente ed efficacemente nel 1894 debba rimanere in vita quasi a permanente ostacolo della nostra circolazione fusionale, e si meraviglia, come nei verbali della Conferenza del 93 non vi sia traccia di una discussione a fondo di quell'articolo, che la *Tribuna* ritiene addirittura un non *senso*, *frutto di un errore in cui caddero i negoziatori*.

A me invece reca non poco stupore che un giornale della serietà della *Tribuna*, ed una mente acuta come quella dello Stringher abbiano potuto pronunciare un giudizio, me lo perdonino, così poco ponderato.

Poniamo bene i termini della questione.

Il governo italiano, sotto l'incubo di una crisi acutissima della minuta circolazione, fino al punto che in alcune provincie ne era minacciato l'ordine pubblico, chiese ed ottenne la riunione di una Conferenza fra gli Stati dell'Unione Latina per avvisare ai mezzi più idonei onde uscire da una penosa situazione. Naturalmente il più ovvio di questi, e al tempo stesso il più radicale, sarebbe stato la *nazionalizzazione* degli spezzati d'argento degli Stati della Lega.

Ma prevedendo che difficilmente un tal partito sarebbe stato accettato, i delegati italiani non ne fecero formale proposta alla Conferenza, potendo per altra via raggiungere lo scopo della loro missione.

Infatti a noi importava in sommo grado che il decreto 3 agosto 1893, che disponeva la emissione di buoni di cassa interamente coperti da moneta divisionale accantonata nelle casse del tesoro, fosse dagli alleati approvata come un atto di legislazione interna; e gli articoli 12 e 13 dell'accordo consacrano quest'approvazione. In tal modo si rimuoveva la difficoltà della minuta circolazione, e si scongiurava il pericolo che l'alta e persistente ragione dei cambi a noi sfavorevoli, provocasse di nuovo l'esodo della nostra moneta d'argento.

E sempre nel concetto di meglio assicurare la permanenza delle nostre divisionali sul territorio italiano, chiedevamo, e veniva concesso, che le casse pubbliche degli altri Stati rifiutassero di ricevere monete d'argento italiane, come ne faceva obbligo ad esse l'art. 6 della Convenzione del 1885.

Infine domandavamo la facoltà d'impedirne la esportazione con mezzi anche repressivi, facoltà che prima dell'accordo del 1893 non esisteva, e di cui avendo voluto usare il ministro Luzzatti, i tribunali ci costrinsero a restituire ragguardevoli somme sequestrate alle frontiere.

Ed anche questa facoltà veniva sanzionata dall'articolo 15.

Che si voleva di più? I fatti dimostrarono quanto fosse provvida la Convenzione del 1893, avendo fatto cessare uno stato di cose pernicioso per l'economia del paese e pericoloso per la pubblica tranquillità.

Se non che, il comm. Stringher non sa scorgere la ragione dell'art. 18 di quella convenzione, e si stupisce che non ve ne sia traccia di discussione nei verbali della conferenza. In verità, io non so a quali distrazioni andasse soggetto un uomo così competente come lo Stringher, mentre scriveva questa pagina. Infatti egli stesso riferisce nel suo articolo, come nella prima seduta de' delegati si proponesse dal delegato francese il de Fauville la nazionalizzazione degli spezzati d'argento per tutti gli Stati della Lega, e come tale proposta cadesse per la opposizione dei rappresentanti della Svizzera e del Belgio. Era quindi logica, e di notevole conseguenza la dichiarazione contenuta nell'articolo 18 il cui significato è questo e che la concessione fatta all'Italia per uscire da uno stato di cose disagiato, non volevano significare quella nazionalizzazione che la Conferenza non aveva creduto nemmeno opportuno discutere; e quindi le sue divisionali rimanevano sempre sotto il vincolo internazionale, in guisa che sciogliendosi la Lega, l'Italia al pari degli altri Stati, avrebbe dovuto ritirare le sue divisionali esistenti al di fuori del suo territorio.

Questo è il significato dell'articolo 18, conseguenza logica dello aver respinto la proposta di nazionalizzare gli spezzati d'argento di tutti gli Stati della Lega, e dirò di più che quell'articolo, ha pure a chi ben lo consideri, in rapporto a tutte le altre disposizioni di quel negoziato, un gran fondamento di equità internazionale, ed è tutt'altro che un errore in cui caddero i negoziatori, come crede la *Tribuna*.

Domenico Zeppa.

L'on. Zeppa, che è d'accordo con noi nel giudicare la sostanza del nuovo negoziato per l'aumento degli spezzati d'argento, si lagna pel nostro giudizio sopra un patto della convenzione conclusa nel 1893, essendo egli tra i negoziatori. Il suo lagno, però, è più rivolto alla forma che non alla sostanza della nostra censura, poichè nessuno, e neppure egli, vorrà negare che la nazionalizzazione degli spezzati metallici sia il migliore mezzo per assicurare una circolazione interna decente.

Se noi esprimevamo il desiderio che l'art. 18 sparisse, come quello che ci sembra rappresentare l'unica eccezione alla nazionalizzazione, non ottenuta nel 1893, ed ottenuta solo con questa riserva che sarà stata necessaria allora, vogliamo ammetterlo con l'on. Zeppa, per uscire dalle difficoltà del momento, ma che non è desiderabile sia oltre mantenuta, specie quando a noi si domanda più di quello che gli altri Stati della Lega siano disposti a concedere in cambio.

La "Tribuna" in Germania

AMBURGO

AMBURGO, 21. — *(Oyster)* Mentre il treno attraversava, con una velocità di cui già vi ho tenuto parola, la infinita distesa di foreste, di stagni, di praterie, che separa Berlino da Amburgo, io mi rappresentavo questa città quale era rimasta, non so bene se fino al 1859 o al '60, come cristallizzata nella sua antica costituzione, tanto simile a quella delle nostre vecchie repubbliche italiane.

I diritti politici attribuiti esclusivamente ai cittadini viventi entro l'ambito delle mura; quelli del contado soggetti; una gran parte delle cariche del governo ereditarie in alcune famiglie: la sovranità divisa fra due assemblee, l'alta e la bassa, ma alla prima attribuita la rappresentanza politica e le relazioni coll'estero; la giustizia confusa dapprima colla amministrazione, poscia affidata ai giureperiti; la nascita, la possidenza, la religione (luterana), base del diritto pubblico.

La scossa vulcanica del 1849 si propagò non solo fino a questa estremità del continente, ma produsse quasi gli effetti medesimi che da noi; vale a dire che venne proclamata la decadenza della vecchia Costituzione, e un'altra «democratica», come il tempo voleva, ne fu votata; ma l'una cosa e l'altra rimasero allo stato di semplice voto fino al 1859, nel quale anno la attuale Costituzione venne adottata.

Un Senato composto di diciotto membri eletti, a vita, con metodi molto complicati da Commissioni di senatori e di consiglieri comunali; un Consiglio comunale composto di 160 membri, costituiscono insieme il governo della *Città libera anseatica* di Amburgo; la quale è, al pari della Baviera e della Sassonia, uno Stato dell'impero germanico; ha un voto nel Consiglio federale dell'impero e manda al Reichstag tre deputati, i quali da dieci di [illegible], sono tutti e tre socialisti.

Dell'antico governo oligarchico non rimane più che la memoria nel carattere vitalizio della carica senatoriale; come dell'antica Lega Anseatica non sussiste più che un'altra memoria in una specie di Corte d'appello i cui giudici sono eletti da tre delle antiche città anseatiche: Amburgo, Brema e Lubecca.

Una convenzione militare stipulata fra lo *Stato* di Amburgo che conta meno di un milione di abitanti e l'impero germanico, fissa il numero dei soldati di prima e di seconda linea che quello deve provvedere e che hanno stanza in Amburgo.

Ma la Convenzione più importante stipulata fra le due potenze fu quella per cui nel 1881 Amburgo rinunziò ad essere porto-franco, restrinse le franchigie ad alcuni punti del porto e delle banchine, e accettò i dazi imposti dal Parlamento tedesco.

Amburgo quindi paga all'impero, al pari di ogni altro Stato, la sua *contribuzione matricolare* per le spese generali, marina, ferrovie, poste, ecc., e provvede da sè alla giustizia, alla polizia, istruzione, igiene, ecc. ecc., cosa che Amburgo può fare e fa bene, ma che non possono fare senza diecimila approvazioni del

superiore governo, nè Milano, nè Torino, nè Roma... perchè si vede che noi in Italia siamo figli d'un Adamo cadetto e diseredato.

Mentre cercavo di raccogliere e precisare le mie idee intorno alla città nella quale stavo per giungere (è sempre bene sapere in casa di chi si va) mi tornavano alla mente quelle stradicciuole di Amburgo nelle quali all'uomo sarebbe impossibile allargare le braccia, quelle case acuminate strette l'una all'altra come per sostenersi a vicenda, quelle finestre larghe come per accogliere quanta più luce è possibile, quelle tende bianche anche nei vicoletti, quei vasellini di fiori, quei canali nei quali lentamente trascorre una grande barca spinta con un lungo palo da un uomo; i tratti insomma che tante volte abbiam veduto descritti nei romanzi o rappresentati nelle stampe; e mi ricordavo Enrico Heine che veniva ad Amburgo, apposta credo, per far dispetto all'ombra del vecchio Klopstock nato, a due passi, ad Altona; pronunziate Àltena.

Qui ci starebbe d'incanto una citazione nel tedesco di Heine; ma io non avendo meco i volumi delle sue opere, non posso con sommo mio rincrescimento dare da intendere ai lettori della *Tribuna* che l'ho a mente tutto da capo a fondo. Peccato!

Ma ecco che siamo per giungere; vedo da lungi levarsi al cielo le punte e gli ultimi pennoni degli alberi maestri; mi viene alle nari l'odore, che dico: il profumo del catrame, che, nulla potendo paragonarsi agli odori in fatto di evocazione di ricordi, ridesta in me tutte le impressioni della infanzia e della giovinezza, ravviva la memoria di avvenimenti, i ritratti di amici, di fratelli, ahi! non mai obliati...

Una vettura mi trasporta per le vie larghe, alberate di una città: ma sarà questa Amburgo? Dove sono i caratteristici vicoletti e le casuccie? Qui non vedo che villini collocati in mezzo ai fiori sulle sponde erbose d'un canale di limpide acque.

Più oltre il canale si slarga e forma in mezzo alla città un lago percorso da innumerevoli barche a vapore, a vela, mosse dall'elettricità per diporto e comodo dei cittadini; e lungo i lati del lago e poi per infinite diramazioni di strade palazzi magnifici e botteghe che non temono per ampiezza e ricchezza di merci il confronto di quelle di Parigi e di Regent-Street.

Questa delle botteghe è una profusione, una prodigalità, una mania. Che vediate cinquanta botteghe con vetrine più grandi di quelle dell'Aragno, in cui guantai, chincaglieri, orefici, gioiellieri, librai, modiste, sarte, venditori di pannine, di biancheria, di cravatte, di oggetti di cuoio — dall'ampio seggiolone, dal parato di una stanza fino a un minuscolo porta monete — di mobili d'ogni legno e d'ogni disegno gareggianti di ricchezza e di eleganza, si comprende; ma che dopo aver veduto cinquanta botteghe per ognuno di quegli oggetti, dobbiate vederne altre cinquecento riesce una cosa inesplicabile. Che una signora, mille signore attempate nascondano la calvizie con un parrucchino bianco, sta bene; ma che cosa si fa di cinquecentomila parrucchini bianchi collocati ciascuno su di una testa di cera raffigurante una signora attempata?

E domando io se c'è bisogno per andare al porto fra la polvere e il fumo di carbone, di adoperare dei tram bianchi e oro come bomboniere, anzi come la carrozza del Papa? E se c'è bisogno che i tram, in istrade, larghe sì, ma già affollate di uomini e di carri, corrano a precipizio come se fossero in aperta campagna?

Ma ogni maraviglia cessa quando gettate gli occhi su di una carta geografica e guardate la posizione che vi occupa Amburgo. Ha dietro a sè, a sè collegati con una fitta rete di ferrovie e di canali navigabili sessanta milioni di tedeschi, economi, operosi, grandi produttori e grandi consumatori davanti a Dio. Ha dinanzi a sè l'Inghilterra, la penisola scandinava, tutta gente che anch'essa non scherza. E' il porto di maggiore importanza che sia vicino alla Russia. E' alla foce di un fiume maraviglioso che le navi più grandi possono risalire fino a poca distanza dalle sue torri e dai suoi campanili. Nei serpeggiamenti del gran fiume ha potuto collocare quante banchine, quanti moli, quanti docks, quanti cantieri ha voluto. Ha venti chilometri di banchine, cento grù a mano, trecento a vapore. E' il primo porto dell'Europa continentale; la cede ancora a quelli di Londra e di Liverpool; ma chi può dire se e dove si arresteranno i suoi continui progressi?

Una delle otto o dieci grandi compagnie di navigazione amburghesi espone una carta planimetrica del globo sulla quale ogni giorno viene fissata con banderuole e spilli la posizione dei suoi piroscafi. Sessantadue di essi tenevano ieri il mare. Popolano tutti i mari interni; il Mediterraneo, il Baltico, il Mar Nero: si insinuano per il Mar Rosso, e mentre gli uni divergono a visitare la costa orientale dell'Africa, altri percorrono l'Oceano indiano, si spingono in Australia, alla Cina, al Giappone.

Nell'Atlantico sono come in casa loro e sia sulle coste americane come su quelle dell'Africa Occidentale sventola sempre la bandiera dai tre colori.

Vedete già l'enorme produzione di ricchezza a cui danno luogo questi traffici, coi noli, i salarii, le assicurazioni, ecc.; ma il calcolo che deve farsi è ben altro: è d'uopo tener conto che i legnami da costruzione e da tinta del Canadà e del Brasile, il cotone della Florida, lo zucchero, il caffè del Brasile stesso, il tabacco dell'Avana, i cuoi e le corna dell'Argentina, i concimi del Chilì, il cacao dell'Arcipelago indiano, l'avorio, la madreperla, la guttaperca, il cautchouch delle coste africane, la lana dell'Australia, i pesci del Baltico, importati in Amburgo, vengono quivi stesso fatti oggetto di trasformazioni industriali, e i pesci affumicati, le lane tramutate in pannine e in montanine, la guttaperca adattata a tutti gli usi della fisica e della chimica, il cacao diventato cioccolatto, le cuoia, le corna, l'avorio, i legnami convertiti in mobili, e in infiniti altri oggetti danno luogo ad un enorme movimento di esportazione così per l'interno come per l'estero.

La protezione doganale dà essa a questa massa di lavoro uno stimolo artificiale la, che se la protezione non fosse, il lavoro mancherebbe? E il consumatore pagando gli oggetti più cari, o il contribuente pagando imposte più gravi conferiscono più del giusto alla prosperità dell'industria, del commercio e della navigazione?

Il problema è tutt'altro che facile da risolvere; ma io, giudicando così a occhio e croce, credo che l'iniziativa, la versatilità, la coltura tecnica, il coraggio di questi tedeschi siano giunti al punto da competere con chicchessia e da potere, al caso, far senza di protezione doganale.

E il mio pensiero corre alla mia patria e mi chieggo perchè, per quali cause di clima, di situazione geografica della penisola, per quali differenze fisiche e morali dell'individuo, i progressi da noi conseguiti siano così inferiori a quelli di cui va altera la Germania.

Così assorto nel pensiero parmi di rivedere la mia città nativa. I suoi vicoli possono salire in superbia perchè sono anche di una spanna più larghi di quelli di Amburgo e forse meno bui. Ma i ragazzi e le fanciullette amburghesi sui piazzaletti, non sono meno rissosi delle giovani generazioni dei miei concittadini e si accapigliano e strillano con eguale energia. Bionde e bianche madri si staccano dai crocchi per correr dietro a qualche diavoletto più sfrenato degli altri. Mentre, appoggiati agli stipiti delle porte, i marinai proseguono nei loro discorsi, così indifferenti allo strepito assordante, come se fosse il cigolio d'un vento fresco tra il sartiame.

In giro per il mondo

Tragedie mondane.

In una villeggiatura presso Londra è avvenuta una tragedia mondana delle più originali. In Inghilterra è diventato di moda fin dall'anno scorso un nuovo giuoco di società che si chiama il giuoco del « seguitemi ». Mi spiego con un esempio.

Si sceglie tra la comitiva la persona di più ricca fantasia e gli si affida la direzione del giuoco. Ebbene, tutto ciò che il direttore immagina ed eseguisce, gli altri devono imitarlo. Chi non vuole o non è capace di eseguire ciò che il direttore fa, paga una multa. Ciò premesso, ecco quanto è accaduto la settimana scorsa. Il barone James Word, giovane ventenne, figlio di lord Cunningham, e che era stato abbandonato dalla fidanzata, trovandosi in una comitiva di cui faceva pur parte la sua bella, venne prescelto a direttore del « seguitemi ».

Il giovane accettò, e per primo esperimento fece un discorso tutto infiorato di atroci allusioni alla volubilità ed alla civetteria della ragazza. Trattandosi di uno scherzo, tutti lo imitarono, compresa la bella, che forse era la sola che capiva il significato vero delle allusioni. Ciò fatto, il giovane direttore, sempre ridendo, voltosi alla comitiva disse:

— Ed ora attenti al nuovo giuoco, e badate di seguirmi a puntino. Uno e uno due.

E, salito con un salto sul davanzale della finestra, si precipitò nella strada. Inutile dire che questa volta invece di imitarlo preferirono di pagare la multa. Il giovane barone si era fracassato il cranio, rimanendo morto sul colpo. La ex-fidanzata appartiene egualmente a famiglia aristocratica di Londra, ma i giornali della City tacciono il nome di lei.

×

Ci dobbiamo credere?

La do per quel che vale, togliendola di pianta da un giornale giunto oggi: — Un treno fermato dalle zanzare!

Chi avrebbe mai immaginato che questi piccoli e fastidiosi insetti avrebbero potuto fermare un treno lampo?

Secondo il citato giornale, in Scozia, l'altro giorno, l'espresso partito da Inverness andava a tutto vapore e stava per giungere alla stazione di Inverchin, quando ad un tratto le ruote cominciarono a slittare e dopo qualche centinaio di metri si fermò.

Che cosa era accaduto?

Un'invasione di zanzare stava lungo la linea e naturalmente sui binari.

Al passaggio del treno milioni di quegli insetti rimasero schiacciati.

I loro corpi ridotti in poltiglia formarono alfine come una sostanza grassa che impedì alle ruote di attaccare sulle rotaie.

Il treno dovette venir diviso in due per giungere alla prossima stazione.

×

A proposito di duelli.

Questa la raccontano i giornali di Milano arrivati stamane:

« In un campo vicino a Chiasso ebbe luogo ieri alle ore 3,30 un duello a condizioni gravi fra i signori Carlo Mezzana, direttore amministrativo dello stabilimento Treves, ed il signor Lamberto Mondaini, già addetto allo stabilimento stesso: il Mondaini è un reduce dalla Grecia dove si battè valorosamente a Domokos.

I due avversari — assistiti dai signori Edoardo Ximenes, avv. Prass, rag. Siebaneck e sig. Achille Calderoni — si scambiarono dapprima due innocui colpi di pistola, quindi misero mano alle sciabole.

Al primo assalto il signor Mezzana riportò una non grave ferita al braccio destro.

I duellanti si riconciliarono.

Fin qui la commedia: ecco ora la farsa.

Fatta la pace i duellanti, i padrini, i medici — dottori Camicene e Diaz de Palma — ripresero tutti uniti la via di Chiasso e recatisi all'albergo di San Michele pensarono bene di chiudere la *epica* scampagnata con un eccellente pranzetto.

Ma sul più bello però comparvero i gendarmi federali che dichiararono tutti in arresto.

Non valsero le proteste, nemmeno l'intervento del sindaco di Chiasso. La comitiva con quattro carrozze dovette trasferirsi a Mendrisio dove il commissario licenziò i medici e trattenne gli altri « perchè abbiano ad imparare — così disse loro — come il Codice svizzero provvede ai casti di duello. »

Oggi, a quel che ci fu riferito, deve aver luogo il relativo processo.

Fra gli arrestati v'è pure l'avv. Rivera, direttore dello scontro; non c'è invece il rag. Siebaneck che, all'atto dell'arresto, riuscì a fuggirsela raggiungendo in quattro salti il vicino confine italiano.

×

Un valente ciclista è processato per debiti.

— E che hai fatto, gli si chiede, quando hai visto giungere l'usciere?

— Ho battuto anche questo *record*.

Vice-Rishel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 26, ore 1,35 pom. — (*edi.*) Si è adunata iersera la Commissione tecnica consultiva pel nuovo regolamento velocipedistico municipale.

— Si annunzia per oggi l'arrivo in Livorno di un'ambasciata straordinaria dell'America centrale, per la visita dei locali che dovranno essere adibiti pel deposito unico del caffè importato in Italia.

— Secondo le informazioni che ho potuto avere, nulla c'è di vero nel movimento prefettizio annunziato, per quel che riguarda Livorno.

— Il tenente di vascello signor Giacomo Colletta, e il sottotenente di vascello signor Carlo Grenet, han cessato da ieri di far parte della regia Accademia navale.

Il primo s'imbarcherà sulla regia nave *Saetta*, e il secondo fa ritorno al suo dipartimento.

— E' imminente la uscita di uno studio sul compianto concittadino, prof. Luigi del Moro; opera accurata del collega prof. Vittorio Matteucci, insegnante il disegno nell'Istituto tecnico di Foggia.

— Gli arrestati all'Ardenza da parecchie settimane, e in ispecie le famiglie loro, attendono una risoluzione a loro riguardo. O si faccia il processo, o si mandino a casa.

Veramente la Camera di consiglio del nostro tribunale ha ordinato il processo. Che cosa si aspetta dunque? Nella causa sono coinvolti, sotto l'accusa di associazione a delinquere, i cinque arrestati, e quindici accusati a piede libero, tra i quali è una donna.

— I feriti di questi giorni migliorano tutti.

La salma di Toselli

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 26, ore 2.25 pomerid. — (*Masso*). Stamane all'alba è arrivata la salma di Toselli. Il piroscafo *Po* si ormeggiò a sinistra del ponte Federico Guglielmo.

La salma venne recata in coperta ove ebbe luogo la breve cerimonia della consegna al sindaco di Peveragno.

Il carro funebre tirato da quattro cavalli fu offerto gratuitamente dall'impresa delle pompe funebri, Rossi e compagni.

Fra le Società intervenute con bandiera vi noto le ginnastiche *Colombo* e *Andrea Doria*. Fra le militari vi noto: l'Esercito, i Veterani, i Reduci di Crimea, il Circolo degli ufficiali decorati, i Reduci di Sampierdarena, i superstiti dell'Indipendenza di S. Fruttuoso, ecc.

Sopra il carro vennero deposte corone grandiose e splendide di Rudinì, dell'ufficialità del presidio di Genova, di Galimberti, tutte in fiori freschi, e del municipio di Peveragno ricchissima in bronzo. Altre corone ricche e bellissime furono collocate nelle vetture che seguivano il corteo.

Fra le notabilità intervenute vi noto il tenente-generale Corsi, già comandante il corpo d'armata di Palermo, con la fascia verde dell'Ordine mauriziano; il tenente-generale Tonini, comandante la nostra divisione; il prefetto Garroni, il sindaco Pozzo, il contr'ammiraglio De Amezaga, il deputato Fasce, e le rappresentanze di tutte le autorità locali.

Era segno delle generali simpatie e curiosità il maggiore Prestinari, indossante la severa ed elegante tenuta nera delle truppe d'Africa.

Il nostro arcivescovo marchese Reggio si fece rappresentare alle onoranze dal provicario monsignore Marchese.

Il clero intervenuto all'accompagnamento apparteneva alla basilica di S. Giovanni Pre le cui campane durante il trasporto suonavano sempre a morto.

Dalle finestre ove abita Verdi, al palazzo Doria assisteva alla sfilata del corteo De Amicis, intimo del grande maestro, ora assente da Genova.

Folla immensa ovunque.

Il vagone su cui si depose la salma portava il numero 10684.

Dietro il carro erano state collocate la sciabola, il berretto e le decorazioni di Toselli.

La cerimonia riuscì seria, ordinata e commovente.

La salma partirà stanotte alle ore 2,44 per Cuneo, accompagnata dal dottore Toselli e dal suo figlio, dalla rappresentanza di Peveragno e dal maggiore Prestinari.

Un plotone di sott'ufficiali farà servizio di onore alla salma del maggiore Toselli fino al momento della partenza.

Eboli e le sue opere igieniche

EBOLI, 24. — (*O. De Sica*). Mi sono recato qui per informare i lettori della *Tribuna* intorno alle feste che si preparano per l'inaugurazione dei due acquedotti di Eboli e di Battipaglia, di una gran parte delle fognature e della illuminazione a luce elettrica di questa città.

La frazione di Battipaglia, importantissima pel suo crescente sviluppo, reclamava acqua potabile: quella popolazione, composta quasi tutta di contadini ed agricoltori, era condannata a dissetarsi nelle acque inquinate e torbide del fiume Tusciano. Colà il tifo e la difterite avevano loro stanza permanente. In venti anni quella frazione è stata invasa cinque volte dal colera, e nel 1887 sopra 35 casi vi furono 24 decessi.

Ad Eboli l'acqua era scarsa, nella stagione invernale diveniva torbida, nell'estate caldissima: qualche rione era fornito di infezioni per gli sbocchi delle materie luride in un torrente che fiancheggia la parte orientale della città. Le condizioni igieniche, in una parola, erano pessime: ed ora, mercè una tenace operosità di questa amministrazione comunale, a capo della quale da vari anni è l'egregio avv. cav. Vestuti, fra le altre importanti opere, sono compiute quelle dell'acquedotto Battipaglia — apportatore di salute, di vita, lungamente atteso — dell'acquedotto, delle fognature e della luce elettrica ad Eboli, nonchè la partizione di assegno di 56 quote di terreno di un ettaro l'una ai contadini poveri, nati ad Eboli.

Battipaglia, priva affatto di acqua potabile, ora ne ha fresca, limpida sovrabbondante, tanto da fornirne a privati ed all'amministrazione ferroviaria, la quale ne consuma circa ottanta metri cubi al giorno.

I progetti per le opere degli acquedotti e delle fognature sono stati fatti dall'ing. cav. Andrea Lanzara, che ebbe per coadiutore l'ing. Francesco Laudiero; quello della luce elettrica è dell'ingegnere Taddei; l'altro della partizione delle terre è dell'ing. Felice Palladino.

Le imprese costruttrici sono state: per l'acquedotto di Eboli Bellini-Alhaique, per quello di Battipaglia Alfonso Biagi, per la fognatura l'impresa Saggese, per la luce elettrica l'ing. cav. Nestore Guarnieri di Roma.

Le spese complessive superano le quattrocento mila lire.

E' da notarsi, in lode dell'amministrazione, che queste opere importanti si sono compiute senza gravame di balzelli.

Le feste inaugurali saranno splendide. Il programma è attraentissimo.

Ad agevolare il ritorno dei forestieri vi sarà un treno speciale che partirà da Eboli per Salerno a mezzanotte, e fermerà nelle stazioni di Battipaglia, Montecorvino e Pontecagnano.

Lo sciopero delle trecciaiuole

(Nostro telegramma part.)

FIRENZE, 26, ore 5,20 pomer. — (*Lando*.) Lo sciopero delle trecciaiuole continua senza incidenti.

Stamane una Commissione di trecciaiuole di Signa si recò alla nostra Camera di commercio accompagnata dal deputato Pescetti e dal sig. Stecchi presidente della Camera del lavoro, già candidato socialista nel collegio di Santa Croce.

La Commissione presentò quattro campioni di cappelli facendo rilevare la meschinità della mercede in confronto del tempo necessario alla loro fabbricazione.

Il solerte presidente della Camera di commercio esortò le trecciaiuole a riprendere il lavoro assicurandole che avrebbe patrocinato la loro causa presso i negozianti.

Una ascensione in America del duca degli Abruzzi

TORINO, 26, ore 5,20 pom. — (*Piero*) Da Nanarino (British Columbia) il duca degli Abruzzi telegrafò alla presidenza del Club alpino, sezione di Torino, nel modo seguente: « Compiuta ascensione Sant'Elia 31 luglio cogli amici e guide: spedizione italiana è prima sola abbia raggiunta vetta monte.

« *Luigi di Savoja* ».

Si deduce che la spedizione americana non riescì nell'intento.

Le manovre di campagna nell'Umbria

SPOLETO, 24. — Avete accennato alle manovre di campagna del partito *sud*, del corpo d'armata di Roma: sono ora in grado di precisarvi il tempo e la località delle manovre stesse del partito *nord* ossia della divisione militare di Perugia, a complemento di quanto pubblicaste.

Le esercitazioni del 1° periodo avranno principio il 10 settembre, e si inizieranno, per la 18ª divisione, generale Aymonino, fra Spello e Foligno, a reggimenti contrapposti (19° e 20°). In altro punto opereranno il 53° ed il 54°. Poscia riunione dei reggimenti suddetti a Spoleto, e manovre delle suddette brigate contrapposte, agli ordini dei generali Fanti e Mauri-Mori, fra Spoleto e Terni, mentre eguali manovre si seguiranno, nel frattempo, fra Narni e Terni dalla 17ª divisione di Roma — coi reggimenti 11-12 e 69-70 (generale Orero).

Nel secondo periodo poi cioè dal 21 settembre, le truppe anzidette, la divisione di Perugia seguendo sempre la strada nazionale oltre Spoleto, e quella di Roma passando oltre Terni, combatteranno, con intervento delle armi suppletive (bersaglieri-cavalleria ed artiglieria) a divisioni contrapposte verso Civita Castellana e Terni.

Si terminerà con manovra di corpo d'armata contro nemico segnato, e la rivista finale sarà passata dal generale di San Marzano nella pianura di Castelchiaro verso Narni.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Agitazione tra contadini

ALBANO LAZIALE, 26. — (*X.*) Oltre duemila persone — tra uomini, donne e ragazzi — muniti di attrezzi da lavoro si sono stanotte alle 2 dati convegno alla piazza della Posta: colle torce a resina, preceduti dal concerto cittadino che suonava inni patriottici, colle bandiere regionali si sono recati alla tenuta *Cancelliera*, di proprietà del principe Chigi, e in quelle di *Palazzo Morgano* e *Santa Palomba*, la prima di proprietà del principe Barberini e la seconda del marchese Cappelletti.

Ma ivi giunti furono arrestati nella loro *marcia invaditrice* da un nugolo di carabinieri, e dalla compagnia di bersaglieri, ma tutta questa massa di popolo — come torrente impetuoso — ha sfondato i cordoni e ha invaso le tre tenute e si è subito posta al lavoro di dissodamento.

Il sindaco De Rossi, accompagnato da alcuni assessori e consiglieri, dal delegato di P. S. e il tenente dei carabinieri, hanno persuaso gli agricoltori di ritornare nelle loro case, e di attendere con calma le pratiche che essi avrebbero fatte presso i rispettivi proprietarii di terre.

La loro causa è giusta, e la giustizia deve trionfare. Alle 7, in bell'ordine, con musica e bandiera hanno fatto ritorno in città, attesi da una folla enorme di popolo e al grido di « Viva il Re! Viva l'esercito! » hanno percorso la via principale e si sono sciolti tranquillamente, senza incidenti, al suono della marcia reale.

Bagni, villeggiature e feste

VIAREGGIO, 24. — (*Cuneo*). La fiera di beneficenza che ebbe luogo domenica 22 corrente su lo stabilimento Nettuno, fu coronata da uno splendido risultato, superando ogni più lusinghiera aspettativa.

Tutte quelle buone e gentili signore, che ebbero il nobile pensiero di iniziarla, furono animate da un desiderio ardentissimo di porgere il loro aiuto a coloro che veramente soffrono nell'indigenza. Il Comitato, presieduto dall'onor. ministro Branca e dagli on. Mecacci e Coppino, era formato da una eletta schiera di uomini il di cui nome ha eco in tutta Italia.

La presidentessa onoraria delle signore patronesse, era donna Anna Branca-Caracciolo, la quale non ha nulla tralasciato affinchè l'opera benevolmente cominciata, si conducesse a buon termine. Per meglio incitare le altre signore al compimento di questa opera altamente umanitaria, offrì splendidi doni fra cui un bellissimo vaso con ornamenti del valore approssimativo di Lire 250 — il giorno della fiera poi, con spontaneo slancio ed amore spese lire 350 in tanti biglietti della lotteria con i quali biglietti, riuscì a vincere lo stesso premio che essa aveva donato. Forse lo porrà nuovamente ad una lotteria sempre a scopo di beneficenza. Anche le signore patronesse, si impegnarono con ammirabile passione alla raccolta degli oggetti per la fiera e bisogna dire, a loro merito, che vi sono veramente riuscite.

Ho notato, parecchi giorni prima della fiera, la signora contessa Muzzarelli con le sue graziose figlie Flora e Bianca, affaccendarsi, occupandosi seriamente di rispondere al mandato ricevuto. Meritano dunque plauso e riconoscenza.

Anche S. M. la Regina, con gentile pensiero, volle concorrere a questa benefica opera inviando un ricchissimo dono. S. E. il ministro Di Rudinì inviò pure lire 400 perchè si comperasse un oggetto da esporsi alla fiera.

Tutti insomma, cooperarono al buon esito della festa, la quale, senza dubbio fu riuscitissima superando l'incasso netto le lire 4000. Tale somma verrà divisa in proporzione diretta ai bisogni, fra l'erigendo ospedale, la congregazione di carità, e la Società di pubblica assistenza.

L'intera nostra cittadinanza plaude commossa e riconoscente le buone signore che spinte dal vero e proprio sentimento di fratellanza e di aiuto reciproco ebbero la nobilissima idea di volgere lo sguardo a chi soffre, e di venire in suo soccorso.

×

RICCIONE, 24. — In questo simpatico paese la colonia di bagnanti è sempre numerosissima; canti e risa l'eco porta da una capanna all'altra, ed i bambini saltellano lungo la spiaggia piana, sabbiosa che amenissima si estende a vista d'occhio. E' una striscia luminosa, vivida, scintillante; è una vera fioritura di multiformi e vivaci colori, di cinguettio giovanile, che reca ad ognuno il benessere la tranquillità ed il contento.

Sabato scorso in casa del signor Alberto Zanetti si riunì buona parte dei bagnanti per festeggiare il suo compleanno. Un magico effetto faceva il villino illuminato artisticamente con palloncini alla veneziana, ed incantevole era il vasto giardino pei molti bengali a variopinti colori nascosti nelle piante.

La signora Jole Zanetti colla cortesia e gentilezza che la distingue fece gli onori di casa; fra gli invitati potei notare la signora Amelia Camti, la contessa Cassio, la signora e signorina Bonavita, la signora Zelmira Lenzi, la signora Titì Casati, la signorina Morosi, la signora e signorina Zoli, la contessa Teresa Re e sue signorine, la signora Danesi, il sig. colonnello comm. Leone Re, l'avvocato Curzio Casati, il sig. Archimede Zoli, i fratelli Bonavita, il capitano medico Manzi e signorina.

Non vi posso notare i bambini perchè erano molti, ma tutti allegri e contenti della festa.

Non mancarono i vini squisiti e i dolci. Si ballò allegramente sino al tocco.

SPORT

GARA DI NUOTO

PADOVA, 24. — La seconda gara di nuoto, indetta dal cav. Grasselli, coadiuvato dalla presidenza del Club Sport, ebbe luogo sul tratto di canale presso Bruseguna.

Gli arrivi seguirono così: 1. Valerio Brocchi — 2. Giacomo Zaccagna — 3. Attilio Vianelli — 4. Mazzoleni Apollo — 5. Masfaretti Alessandro — 6. Bonariva Adolfo.

Scopo della gara fu pure quello di provare l'utilità pratica del « sacchetto amorfo » inventato dal sullodato cav. Grasselli.

LE CORSE DI RIMINI.

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole signor Direttore,

La corrispondenza riminese del 22 corrente sull'esito di quelle corse ciclistiche internazionali contiene inesattezze ed apprezzamenti che la verità dei fatti ed il mio decoro personale m'impongono di rettificare.

E i fatti sono questi:

Nella prima giornata di corse del 15 agosto erano presenti 35 corridori dei 40 inscritti ed erano pur giunte le macchine triplette per quelle del lunedì successivo; ed infatti le corse del primo giorno ebbero luogo con lusinghiero risultato. Nel successivo lunedì la pioggia impedì la seconda giornata di corse e l'impresa si vide costretta rimandarle alla prossima domenica 22 agosto. Se poi molti corridori non intervennero a disputarsi i premi Rimini, Bologna e Milano, rinunziando oltre che agli stessi premi anche alla indennità dovuta, come può ragionevolmente chiamarsi responsabile l'impresa?

Poteva essa forse riaprire le iscrizioni già chiuse fino dal 14, mentre è risaputo che il regolamento dell'U. V. Italiana da cui dipendono tutte le riunioni ciclistiche d'Italia lo vieta formalmente ed espressamente? Essa dovette dunque dolorosamente rassegnarsi con suo grave danno materiale alla forza maggiore e compiere le corse coi pochi corridori che credettero loro dovere restar fermi ai patti contrattuali.

Nè si poteva esigere che l'impresa stessa dopo l'incasso irrisorio della prima giornata e la infelice prospettiva della domenica avesse improvvisato una corsa di professionisti od altro per accrescere di qualche centinaio di lire la propria rimissione.

Quanto poi all'incidente Riaule, dovuto più che altro alle esagerate diffidenze d'un corridore ed alla poca energia ed attitudine della direzione, tengo a dichiarare che ne respingo qualunque responsabilità. La mia breve assenza dalla pista (non era del resto tenuto a restare) era puramente momentanea ed occasionale essendomi recato in compagnia dell'amico Cantù alla sede del Comitato centrale per l'immediata consegna del premio Rimini al vincitore signor De Rossi Carlo che doveva partire la sera stessa per Torino.

La giurìa delle corse invece di ritirarsi avrebbe dovuto mantenere intera la responsabilità ottenuta davanti a me, ai corridori ed al pubblico, garantita come essa trovavasi non solo dalla mia coscienziosa onorabilità personale ma dal deposito di lire 300 da me versato al Comitato delle corse. Tanto è vero che il premio Bologna, *che il corrispondente asserisce non sia stato corso*, fu vinto con l'ordine seguente:

1°. Rini di Bologna.

2°. Rovajoli di Forlì.

3°. Genta di Ferrara ai quali l'impresa aggiunse un 4 premio non contemplato in programma e che fu vinto dallo Stinchi pure di Forlì.

Questa la verità vera delle cose dalle quali emerge che il corrispondente riminese oltre che inesatto fu anche così oscuro da lasciar nascere il dubbio oltraggioso che io mi fossi allontanato all'ultima ora per sottrarmi all'adempimento dei miei obblighi. Ed a ciò potrebbero, in ogni caso, rispondere chiaramente oltre che tutti i premiati anche i numerosi fornitori di cui l'impresa si è servita.

Ringraziandola della cortese ospitalità che ella vorrà accordare a questa mia ho l'onore di protestarmele

Dev. suo

Per l'impresa: *Enea Pasquali.*

Roma, 24 agosto 1897.

Corriere giudiziario

STRASCICHI ELETTORALI

MONTEVARCHI, 25. — (*Gippi*). — Stamane davanti alla nostra pretura sono comparsi Ferroni Antonio, Tani Francesco, Trefaloni Egisto e Santi, Failli Giovanni, Rossini Giovanni, Mirri Giuseppe, Duradoni Alessandro, Innocenti Francesco, Bandi Alvedo, Becheroni Cesare, Meulli Alessio, Ubaldi Pietro, Ferroni Dante, Testi Donato, tutti di Levane, e Barchielli Angiolo di Pergine, imputati del reato previsto dall'art. 156 C. P. per avere in Levane il 20 marzo 1897 insieme riuniti ed armati di bastone minacciato gravi danni personali a Mancini Valente ed altri. Il primo inoltre del reato previsto dall'art. 372 Codice Penale per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo percosso Mancini Valente che riportò una lesione guaribile in 15 giorni senza conseguenze.

La *Tribuna* si ebbe ad occupare di questo fatto avvenuto solo per questioni di partito fervendo, nell'epoca in cui avvenne, la lotta elettorale.

Sono stati citati a deporre 10 testimoni di accusa e 19 a difesa.

Difendono gli imputati gli avvocati Guido Donati e Arnolfo Frittelli. Il Mancini, che si è costituito parte civile, è assistito dall'on. avvocato Giovanni Severi.

L'aula è affollatissima, come pure i posti riservati.

Prima di procedere all'interrogatorio degli imputati l'avv. Severi solleva un formale incidente col rilevare l'importanza delle lesioni riportate dal Mancini, che per quanto non superiori ai 20 giorni, pure hanno lasciato questi privo dell'ordinaria occupazione per 25 giorni, come risulta dal certificato medico, e per ciò chiede l'incompetenza del foro. Il pubblico ministero è contrario ad ammettere l'incompetenza.

Gli avversari dichiarano che mentre si rimettono all'intelligenza del pretore circa la sua competenza, osservano che trattandosi di rinvio al tribunale il pretore non può mostrarsi superiore a questo, che in ogni caso la sua incompetenza deve essere rilevata nella sentenza definitiva di merito.

L'avv. Severi replica dimostrando il contrario.

Il pretore sospende il dibattimento e si ritira.

Rientra poco dopo pronunziando una sentenza nella quale, tenendo conto delle ragioni addotte dalla parte civile, dichiara la sua incompetenza e rimette gli atti alla procura del Re. per essere inviate alla Corte di Cassazione, perchè decida sull'elevato conflitto.

PROCESSO PER RIBELLIONE

GROSSETO, 25. — Oggi nell'aula della Corte d'assise, per la ristrettezza dei locali al tribunale, comincia lo svolgimento del processo a carico dei 32 giovani di Massa Marittima imputati di ribellione, oltraggio e grida sovversive, reati avvenuti, secondo l'accusa, nell'occasione che alcuni garibaldini reduci dalla Grecia tornavano in patria.

I testimoni sono un centinaio. Degli imputati, 19 sono a piede libero e 23 detenuti.

Di questa causa se ne fanno i più svariati e strani commenti, specialmente sul modo col quale avrebbe proceduto l'istruttoria.

Rivista economica

Sommario: La situazione dei mercati finanziari — Il movimento del corso della Rendita italiana — L'aumento del cambio — Confronto della Rendita italiana e delle Rendite straniere — Il valore dei titoli mobiliari francesi — Le Società per azioni in Italia dal 1885 al 1895.

La settimana dal 7 al 14 agosto destò gravi preoccupazioni, le quali produssero una non lieve reazione sui principali mercati. Il mercato inglese presentava sintomi di un notabile mutamento nel prezzo del danaro; sebbene le disponibilità non facessero difetto, il saggio dello sconto si era elevato, e il tasso delle anticipazioni allo *stock exchange* per la liquidazione si spinse fino al 2 0/0; corse voce financo che la Banca d'Inghilterra avrebbe elevato il saggio dello sconto. E tutto ciò per le probabilità di larghe esportazioni di oro verso gli Stati-Uniti in pagamento dei cereali che l'Europa deve trarre dall'America. La scossa fu abbastanza forte perchè la speculazione si diede subito alle realizzazioni. La liquidazione del 15 alla Borsa di Londra e Parigi ha dimostrato che le preoccupazioni erano per lo meno esagerate; il denaro in cerca d'impiego su quei due mercati è abbondante; New-York è divenuto compratore alla Borsa di Londra di grosse quantità di titoli ferroviari americani, di cui in due sole spedizioni ne furono inviati 100,000. Per questa via è per lo meno attenuata l'eventualità di una grande esportazione di oro verso gli Stati-Uniti per l'acquisto dei cereali.

La situazione, dunque, è divenuta migliore; ma la nostra Rendita, come sempre accade, risentì in modo particolare gl'influssi della reazione; così, dopo aver raggiunto, la sera del 10, a Parigi l'alto corso di 94.95 e di 99.35 alla borsa di Roma, discese fino a 94.15 e 98.85 rispettivamente. In questa settimana ha ripreso, ma solo in parte, il terreno perduto, fermandosi in chiusura di sabato a 94.40 a Parigi e 99 a Roma, a cagione precipuamente della mancanza di affari nella stagione.

Quello che impressiona di più è il cambio, che si mantiene al di sopra di 105, cioè a 105.25. Come già accennai è la speculazione che lavora in questo campo.

Il ministero ha creduto di disturbarne l'azione con una Nota pubblicata dall'*Agenzia Stefani*, che mi pare vana se non dannosa. Supporre che l'alta speculazione ignori se il Tesoro abbia provveduto o no i fondi per l'estero, è, mi si perdoni, molto paesano, e rivela al pubblico quel morboso agitarsi del nostro ministro del Tesoro che finora faceva sorridere benevolmente soltanto i suoi amici. Egli deve comprendere poi prima, che non basta un comunicato officioso della *Stefani* a far cessare la speculazione sui cambi, la quale, se è fittizia, si può colpire facendo sorvegliare e controllare le denunzie di compra-vendita presso i sindacati di Borsa; se è reale si può disturbare - e si dovrebbe - facendo opportune vendite di divise estere sulle piazze di Genova e di Milano.

Ma, ripeto, non c'è da allarmarsi, e meno ancora da allarmare il paese con comunicati officiosi.

×

A coloro i quali credono e temono che il corso della Rendita italiana si sia elevato troppo, basta ricordare l'interesse degli altri titoli di Stato europei, in confronto di quello che rende il titolo nostro; è da questa esposizione di cifre che apparisce chiara la spiegazione dell'aumento onde venne favorito il titolo italiano, ed è giustificata la previsione di un ulteriore progresso, se, come non è dubbio, le condizioni economiche del paese e quelle finanziarie dello Stato diverranno migliori. Ecco le cifre calcolate sui corsi del 5 agosto:

Consolidato		Rendita netta	L.
»	inglese	» » »	2.43
»	francese	» » »	2,85
»	belga	» » »	2,93
»	svizzero	» » »	2.93
»	norvegese	» » »	2.97
»	olandese	» » »	3.02
»	prussiano	» » »	3.05
»	russo	» » »	3.09
»	svedese	» » »	3.31
»	austriaco	» » »	3.76
»	ungherese	» » »	3.83
»	italiano	» » »	4.23
»	turco	» » »	4.50
»	portoghese	» » »	4.52
»	rumeno	» » »	4.76
»	spagnuolo	» » »	6.47
»	serbo	» » »	7.47

A dir poco la Rendita italiana dovrebbe raggiungere a Parigi il corso della austriaca di 106 circa.

×

Il valore dei titoli mobiliari francesi, calcolato al corso del 1° luglio, era nel 1897 di 69,489,200,000 franchi; e pel 1880 era di franchi 46,507,800,000, con un aumento di franchi 22,981,400,000. Questa massa di titoli si distingue così:

Designazione dei titoli	Cap. al corso 1 luglio 1880	1897
	(milioni di franchi)	
Titoli di Stato	20.232.9	27.399.1
Prestiti di città e provincie	2.022.0	2.272.5
Obbligazioni fondiarie e comunali	1.252.9	4.710.0
Obbligazioni ferroviarie	9.978.1	16.770.8
» di Società industriali	887.5	2.539.0
Azioni di ferrovie	3.754.5	4.916.1
» di Società bancarie	2.091.7	1.933.2
» » industriali	1.776.7	3,468.0
» » assicurazione	1.011.5	1.021.8
Altri titoli non quotati in Borsa	3.500.0	4.500.0

Oggi non mi sarebbe facile di raccogliere ed esporre eguali notizie relativamente all'Italia; ho però sottomano le cifre riguardanti le Società per azioni esistenti in Italia nel 1885 e nel 1895, cioè al primo accenno della crisi e all'inizio della fine di essa; sono cifre molto istruttive, che non dispiacerà ai lettori di conoscere.

1885 n. 515	capitale versato	L. 2.116.770.200
1895 n. 650	» »	» 1.699.844.916
Differ. + 135	» »	— L. 416.925.284

In termini più chiari vi è una perdita di circa 417 mil.; la quale resulta anche maggiore se si tien conto a parte delle diminuzioni e degli aumenti.

Hanno perduto le società

	da		a
di emissione	255,000,000	a	210,000,000
» credito ordinario	442,421,000	a	210,414,000
» » agrarie	14,567,900	a	2,115,225
» di assicurazione	73,197,500	a	40,578,170
enologiche	4,882,000	a	2,093,602
alimentari	35,726,700	a	27,926,731
ceramiche vetrarie	19,658,500	a	13,521,046
chimiche e organiche	65,687,000	a	60,618,885
per esercizi commerciali	36,671,000	a	17,256,886
di navigazione e costruz. navali	119,462,000	a	76,766,900
costruzioni e decoraz.	140,896,000	a (*)	72,200,684
meccaniche e metallurgiche	62,000,000	a	43,000,000
minerarie	65,112,000	a	20,563,000

Hanno avuto aumento le società:

	da		a
ferroviarie e di tramway	640,000,000	a	696,555,000
elettriche	17,295,000	a	20,740,000
le industrie tessili	86,726,500	a	89,705,200
per condotte d'acqua	24,500,000	a	86,213,775
varie	9,078,000	a	54,629,175

In queste cifre si rispecchia tutta la crisi finanziaria, commerciale ed industriale del nostro paese nel decorso decennio!

Diomede Carafa.

(*) Non era ancora fallita l'Immobiliare.

CRONACA DI ROMA

I VETTURINI

Abbiamo in vista una ripresa di agitazioni nella classe dei vetturini, che durante i mesi più caldi sono pur troppo condannati all'ozio forzato e alle sue miserevoli conseguenze.

Si tratterebbe di apportare modificazioni alla tariffa vigente, istituendo la piccola corsa (per non più di cinque minuti di servizio) a 30 centesimi, e la mezza corsa (non oltre 10 minuti) a 50 centesimi. Per le maggiori distanze rimarrebbe inalterata la tariffa attuale.

Queste modificazioni verranno discusse, e con tutta probabilità deliberate, in un comizio che i vetturini terranno domani sera nella sala de' negozianti alla Ripresa de' Barberi.

Intanto però una parte di essi, non certo numerosa, si è riunita ieri nel teatro *Gioacchino Belli* ed ha deliberato di opporsi alle proposte modificazioni, ritenendole lesive degli interessi della classe.

Non è il caso di esprimere qui giudizi in merito ad una speciale questione che non ha poi una grande importanza pel pubblico, ma siam sicuri che ogni provvedimento per scongiurare la crisi incombente da molto sulla industria delle vetture di piazza, riuscirà sempre un inutile palliativo.

La questione è vecchia, e oramai gli stessi vetturini dovrebbero esser convinti ch'essa non ha soluzione possibile appunto perchè la causa è nella stessa fatalità del progresso umano.

Nessuna diminuzione di tariffa e nessun altro qualsiasi ripiego escogitato, verrà a migliorare le sorti di un'industria che ha già fatto il suo tempo, e si avvia lentamente, ma inevitabilmente, al tramonto.

Non è giunto ancora il giorno in cui le vetture di piazza, così come sono adesso, debbano totalmente scomparire, ma è arrivato il momento in cui appare manifesta la necessità ch'esse siano diminuite di numero nelle città specialmente dove altri mezzi di locomozione più moderni, più rapidi, e sopratutto più economici stanno a disposizione del pubblico.

Ciascuna vettura per la scarsità del lavoro non basta a se stessa. Ora, siccome non esistono altri mezzi leciti che valgano ad aumentare la richiesta in questo genere di commercio, è evidente che occorre rendere meno abbondante l'offerta riducendo

numero e migliorando la qualità [illegible]ture.
Le ferrovie portarono un grave [illegible] tra coloro che vivevano col guadagno [illegible] a trazione animale. Le vecchie *diligenze* [illegible] a nessun saggio venne in mente [illegible] dentro quel nuovo ritrovato della scienza [illegible] pur ledeva tanti interessi e gettava sul lastrico tante famiglie.
Lo stesso ora accade ai vetturini [illegible] piegare la testa di fronte al fatale andare della civiltà e del progresso.
Non provvedimenti regolamentari, [illegible] diose da parte delle autorità municipali [illegible] la stessa concorrenza dovrà ristabilire per [illegible] eliminazione l'equilibrio prodotto da tale [illegible] fra il numero esorbitante delle vetture [illegible] omai scarso di coloro che se ne servono.
A nulla dunque di concreto e di [illegible] vantaggioso possono condurre queste [illegible] di classe. Potranno i vetturini scagliarsi [illegible] padroni, potranno pigliarsela col *trams*, biciclette, col telefono, potranno anche [illegible] contro il pubblico che emigra dalle vetture [illegible] attorno ad altri mezzi di comunicazione [illegible] veloci e più a buon mercato, ma non riusciranno a far sì che un piatto finora sufficiente [illegible] per cinquanta persone, possa, ridotto di [illegible] metà, bastare per cento.
Sarebbe volere semplicemente l'ass[illegible]

Fra gli studenti di Mosca e di Roma sono stati scambiati i seguenti [illegible]:
« Studenti universitari Mosca che presero parte al Congresso, riuniti banchetto, inviano fraterno [illegible] studenti romani italiani. »
« Circolo universitario Romano, interprete sentimenti studenti italiani, contraccambia compagni [illegible] espressione affetto — assicura incrollabile solidarietà della civiltà e della scienza. »

Bollettino meteorologico del [illegible]. —
In Europa — La pressione è bassa [illegible] ove il barometro segna 745; è relativamente alta [illegible] e al Sud-ovest.
In Italia — Nelle ultime 24 ore, [illegible] è stato quasi stazionario, si sono avuto pioggie [illegible] temporali nell'Italia superiore. Stamane il cielo era [illegible] Sud e in Liguria, sereno altrove.
Barometro — 760 a Venezia, Genova, Lecce; 761 a Belluno, Domodossola, Torino, Romania; 762 in Sardegna.
Probabilità — Venti deboli freschi [illegible] intorno ponente. Cielo vario con qualche [illegible] temporale.
Roma — Barometro a mezzodì: 761.4 [illegible] relativa 33 assoluta 8,95. Vento a mezzodì debolissimo — Stato del cielo: 1/4 coperto.
Cronaca del caldo — Temperatura d'[illegible] massima 29,4 minima 17,1.
Nelle altre città d'Italia si ebbero ieri 30,7 a Foggia; 30,4 a Lecce e gradi 30 a Siracusa.

Musica in piazza Colonna. — [illegible] dei pezzi di musica che il concerto dell'[illegible] fanteria eseguirà stasera, dalle ore 9 alle 10 [illegible] piazza Colonna:
1. Stromei, Marcia militare — 2. Thomas, Mignon, ouverture — 3. Meyerbeer, *Ugonotti*, [illegible] ballabili — 4. Verdi, *Don Carlos*, duetto — [illegible] *Brahma*, parte seconda.

La prefettura. — Il comm. avv. [illegible] De Rosa, nuovo prefetto di Roma, ha nominato segretario particolare nel gabinetto il cav. dott. [illegible] Liano Licastro. Ieri sera il cav. Licastro — faceva parte del gabinetto del ministro Codronchi [illegible] — prese possesso del suo ufficio.

Coraggio sfortunato. — Narrammo [illegible] del valoroso agente di pubblica sicurezza Cealdi [illegible], gettato a terra e calpestato da un cavallo [illegible] tentato di fermare.
Ieri sera alle 10 l'infelice ha cessato di [illegible]. Si era recato più volte a visitarlo il questore [illegible].

Tentato suicidio. — Iersera la Anna Lettieri, nella sua abitazione in piazza San [illegible] numero 10, per dispiaceri amorosi, tentò suicidarsi bevendo del liquore arsenicale.
Assalita dai dolori di ventre, chiese soccorso e fu subito trasportata all'ospedale della Consolazione dove i medici la dichiararono guaribile in una settimana.

Piccolo incendio. — Stamane alle [illegible] prese fuoco della paglia accumulata in un [illegible] situato in via Tiburtina n. 100.
Avvisati per telefono, i vigili si recarono [illegible] sul posto quelli della Pilotta e della Cerbaia, [illegible] del capitano Jonni. In breve il fuoco fu domato.
Lo stabile è di proprietà del Banco di Napoli.

Un farmacista derubato. — [illegible] uno sconosciuto si recò nella farmacia Medaglia [illegible] Borgo Nuovo per farsi spedire una ricetta.
Mentre il farmacista Francesco Filipponi [illegible] laboratorio a preparare la medicina, lo sconosciuto [illegible] via dal cassetto 7 lire e scappò.

Arresti. — Dal delegato Rinieri [illegible] sezione di Borgo sono stati arrestate le quattro [illegible] Palmira Olivieri e Costanza Cinci, e la sorella di Filomena Buzzolini, di 25 anni, da Santo Stefano; [illegible] prime due quali autrici di furto continuato d'oggetti [illegible] e merceria per un valore di lire 700 e la [illegible] quale complice e istigatrice del detto furto in danno [illegible] mediante Paolina Salvi con negozio in via Venti [illegible] e Maria Gardini con negozio al Corso Vittorio [illegible].
La Buzzolini deve rispondere anche di [illegible] di alcune polizze del Monte a danno di certa Cale[illegible] Marani.
— Per aver rubato dell'uva nella vigna [illegible] Alessandro Mosca, al viale Parioli, sono stati arrestati [illegible] ragazzi sui 15 anni: Mario Dionisi, Amleto Bruttini [illegible] Luigi Bernardini, Luigi Palmarini e Silvestro Palma[illegible].

Per guarire le febbri di malaria [illegible] sempre il **Vino amaro tonico Protti**

Piccola Cronaca

Comune di Grosseto
AVVISO DI CONCORSO.

Il giorno due settembre p. v. scade il termine utile pel concorso per terna all'appalto dell'Esattoria comunale, escluso il servizio di esattoria — per il quinquennio 1898-1902. — Aggio misura massima due (2) per cento. Cauzione definitiva L. 59,000. Deposito L. 6,900.

TEATRI

La riapertura del *Costanzi*.
Come abbiamo già annunziato, durante i mesi di settembre e ottobre, al *Costanzi* si daranno i grandiosi balli *Pietro Micca*, *Brahma* ed *Excelsior*.
Ecco l'elenco artistico:
Coreografo riproduttore: Bianciflori Enrico — coppia danzante: Danieli Dorina, De Vincenti Vittorio — primi mimi assoluti: Cristino Luisa e Monti Antonio — ballerina italiana: Parodi Luigia — mimi: Baldissera Sofia, Alegiani Tommaso, Benedetti Ettore, Cordova Carlo, Paraoni Pio, Organtini Ignazio — maestro direttore d'orchestra: Teofilo De Angelis — maestro della banda: Nicola Bossio.
48 ballerine — 24 allieve ballerine — 16 ballerini — 24 tramagnini — 16 corifee — 100 comparse — 50 professori d'orchestra — 24 bandisti.
I balli saranno preceduti da operette, scene e duetti con la distinta cantante e celebre *diseuse* Blanche Lescaut.
Nel corso della stagione verranno date alcune operette di assoluta novità per Roma, fra le quali: *Un souper chez M.lle Malibran* — *Le petit Abbé* — *Le Château Margot* — e l'opera in un atto del maestro Giuseppe Faini, *Presce e amore*.
In queste opere la signorina Lescaut sarà coadiuvata dal distinto tenore cav. Ettore Trucchi-Dorini.
La prima rappresentazione avrà luogo sabato 4 settembre col gran ballo *Pietro Micca*. I prezzi, come è ormai lodevole consuetudine del *Costanzi*, saranno popolarissimi.

×

Spettacoli del giorno.
Iersera, al *Nazionale*, il primo attore Luigi Ferrati, in occasione del suo spettacolo d'onore, col *Padrone delle ferriere*, fu assai festeggiato, insieme alla Carloni-Talli, efficace ed appassionata.
Domani grande serata raffaellesca. Vi prenderà parte anche il concerto comunale; il teatro sarà illuminata a giorno.
All'*Arena Tomei* stasera la tanto applaudita *Figlia del cantoniere* di Giuseppe Petrai. Domani *I disonesti*. Quanto prima spettacolo d'onore di quella eletta attrice che è M. R. Guidantoni, con programma attraentissimo.

Spettacoli del 26 agosto

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Niobe*.
Arena Tomei (ore 9) — Compagnia popolare Strini: *La figlia del cantoniere* — *Il medico delle signore*.
Circo Reale (ore 9) — Compagnia di opere comiche e operette diretta da S. Starace: *I moschettieri al convento*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Ravenna, 25. — *A porto Corsini* è giunta la fregata inglese *Her Marcoly Chip*, comandata dal capitano Pearles. Non potendo spingersi in città, perchè non pesca sufficientemente nel nostro canale, l'equipaggio è venuto in lancie, per visitare i nostri monumenti.
Domani lascierà il nostro porto per recarsi a Venezia, onde dovrà raggiungere gli incrociatori *Hawke* e *Vulcan* che ora trovansi in Ancona.
Trasloco. — Il giorno 15 di settembre il generale di brigata Barone Onesti lascierà la nostra città per recarsi nella sua nuova residenza a Bari, ove è stato di recente nominato tenente generale. Gli ufficiali superiori e gli ufficiali in congedo gli offriranno un banchetto d'addio.
Lo sostituirà il maggior generale Cappa.

Rieti, 23. — *Delitto misterioso.* — A circa 100 metri dalla stazione di Contigliano e vicino al casello ferroviario n. 195, questa mattina fu ritrovato gravemente ferito un tal Leoncini Innocenzo.
Il disgraziato non parlava più nè, per quanto si è fatto, fino ad ora ha ricuperato i sensi. Si ignora il movente e s'ignorano gli autori di così crudele misfatto.
Ispettori, guardie, delegati, sono tutti in moto per scoprire gli autori del delitto. Sembra che trattisi di vendetta.
— Questa sera si scatenava sulla nostra città un terribile temporale con una continua scarica elettrica. Caddero varii fulmini fra i quali uno fu attratto dai parafulmini del nostro teatro.
Si spense la luce elettrica e per quasi un'ora la città rimase completamente al buio.

Gallico, 24. — *Duello.* — Per frivoli motivi, estranei al servizio, Alfonso Avagnino e Temistocle Nespoli, furieri del 60° fanteria, si batterono alla sciabola nei dintorni di Reggio, in prossimità del poligono del tiro a segno.
Il Nespoli rimase ferito alla faccia e al petto.

Caltanissetta, 25, ore 1,35 pom. — *Malandrinaggio.* — Presso la solfara di Grottacalda, in territorio di Castrogiovanni, due sconosciuti depredarono Tripi Simone che transitava con una giumenta carica di frumento.
Il delegato di Valguarnera accorso con dei carabinieri, riuscì ad arrestare i rei, Parma Mariano e Cottone Pasquale, sequestrando la refurtiva. Il Cottone è appena tredicenne.

Teramo, 26. — *Una tragedia.* — Ieri sera, per questione d'un canale d'acqua, i fratelli Di Carlantonio Luigi e Biagio, e la loro madre Lucia, in frazione Magnanella, presso Teramo, uccidevano a colpi di stile, la contadina Nucci Elisabetta e ferivano il di lei marito Manna Antonio.

Modena, 25. — *Sfracellato da un cavallo* — Stamani, fuori porta S. Francesco, certo Tito Betti, d'anni 79, già cacciatore del duca, di cui sta pensionato, usciva dalla propria casa, quando, nello scendere qualche gradino, scivolava e cadeva lungo disteso nella strada. In questa da una rimessa lì vicina usciva un carro tirato da un cavallo, e il poveretto rimaneva impigliato fra le gambe del cavallo e le ruote del carro, riportando la frattura dell'osso sacro e una commozione viscerale.
E' morto subito.
Grassazione — Ieri presso Soliera certo Luigi Lugli, d'anni 70, mediatore, recandosi a Carpi per la fiera di S. Bartolomeo, fu aggredito da uno sconosciuto, che, con una pistola alla mano, gl'intimò di mettere fuori i quattrini. Il Lugli ci rimise 17 lire e un orologietto.

Messina, 25, ore 3,25 pom. — *Delitto e disgrazia.* — Da Lipari arriva la notizia di un grave delitto.
Per futili motivi il coatto Caligna Michele, con parecchi tremendi colpi di pugnale, istigato dal coatto Baldi Carlo, toscano, uccideva l'altro coatto Scardi Benvenuto. All'efferrato assassinio pare non sia estranea la camorra.
— Un altro delitto involontario avveniva a Casalvecchio. Il contadino Bongiorno Salvatore, non pratico delle armi da fuoco, maneggiava un fucile circondato da parecchie persone. All'improvviso scoppiava l'arma, che era carica a pallini, uccidendo una bambina di sei anni e fracassandole orribilmente il cranio.

Rieti, 26. — *Sciopero di contadini.* — Questa mattina circa 600 contadini, di quelli che cavano le barbabietole, hanno fatto sciopero. Volevano che la giornata da una lira fosse portata ad una lira e venticinque. Son venuti subito da Roma 25 carabinieri con un sottotenente. La fanteria qui di presidio, 28 uomini in tutto, guarda le porte della città perchè si teme che i dimostranti vengano avanti. Del resto tutto è tranquillo e neppure si avverte che vi sia questo sciopero. I contadini che hanno scioperato, lavoravano nelle tenute di S. Piombino, Recpasto, Aludi, tutte del principe Potenziani.

Siracusa, 26, ore 4 pom. — *Suicidio.* — Per dispiaceri d'amore iersera precipitossi da una terrazza del *Grand Hotel Victoria* una domestica, rimanendo cadavere all'istante. La disgraziata aveva circa vent'anni.

Siracusa, 26, ore 4.15 pom. — *Navi inglesi a Malta.* — Iersera ritornarone a Lavalletta le navi inglesi *Ardent*, *Polyphemus*, *Dreadnought*. Riforniteai di carbone andranno per una crociera nel Levante.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nel Consiglio dei ministri tenutosi iersera, e terminato verso le 8 e mezza, si stabilì, come dicemmo la nomina del comm. Bonfadini a governatore dell'Eritrea, del colonnello Di Maio a comandante delle truppe coloniali e del capitano Ciccodicola a residente presso il Negus.
Riguardo al portafogli della grazia e giustizia si decise di offrirlo al senatore Canonico, che lo stesso presidente del Consiglio prese incarico di officiare in proposito.
Stamani i ministri si sono riuniti nuovamente ed hanno trattato della questione del Benadir, senza però venire ad alcuna definitiva determinazione.
Dei confini della colonia Eritrea non si è parlato, ma è facile prevedere che il governo italiano si acconcerà di buon grado a subire le pretese del Negus.
Tanto la nomina del guardasigilli, che quella del governatore eritreo, questa specialmente, hanno incontrato qualche contrarietà nel seno dello stesso gabinetto.
Stasera alle 6 si è adunato un'altra volta il Consiglio per trattare affari d'indole finanziaria, e possibilmente anche la questione dei confini eritrei; ma siccome è difficile che in questa adunanza possa essere esaurita tutta la materia all'ordine del giorno, così è probabile che i ministri tornino a riunirsi domani.
In tal caso la partenza dell'on. Di Rudinì e del dottor Nerazzini per Monza sarebbe rimandata.
Al momento d'andare in macchina — sono le 8 — il Consiglio dei ministri continua.

MOVIMENTI NELL'ESERCITO

Il colonnello Aliprandi è destinato a sostituire il colonnello Ponza di San Martino — ora promosso maggior generale — nella carica di capo di stato maggiore del X corpo d'armata.
— Il tenente generale Guy Giuseppe, il 1° settembre assumerà il comando della divisione militare di Verona, a cui è stato destinato.
Il generale Bacagni verrà in Roma a prender possesso della carica di presidente del tribunale supremo di guerra e marina.

IL NUOVO AVVOCATO GENERALE ERARIALE

Si assicura che al posto di avvocato generale erariale sia stato scelto il comm. Tiepolo, consigliere di Stato e già avvocato erariale.

MISURE SANITARIE

Attesochè da informazioni ufficiali, risulta che l'afta epizootica è largamente diffusa nella Rumania, il ministro Guicciardini ha emanato oggi un decreto con il quale vieta, fino a nuove disposizioni, la introduzione nel regno degli animali bovini, ovini, caprini e suini, provenienti dalla Rumania.

NOTE VATICANE

Sono morti l'arcivescovo di Corfù, monsignor Evangelista Bosi, dell'Ordine dei minori cappuccini, e monsignor Giovanni Battista Teodoro Duval, vescovo di Soissons.
— Lo scorso anno il Pontefice, in occasione del suo onomastico, fece dispensare lire 18,000, di cui 14,000 in elemosina ai poveri e 4000 in sovvenzioni ai sacerdoti bisognosi. Quest'anno invece pare che voglia fare grandi economie, non avendo ancora elargito nulla a favore dei poveri di Roma, nè ha dato al basso personale le mancie consuete.
— Monsignor Giovanni Battista Ressia, nuovo vescovo di Mondovì, farà il solenne ingresso nella sua diocesi domenica 3 ottobre p. v.
— Nei circoli vaticani viene smentita la notizia di richiamo del ministro del Brasile, dottor Francesco Coelho Duarte Badarò, e del ministro di Colombia, generale Gioacchino F. Velez. Sarà semplicemente richiamato l'attuale ministro plenipotenziario dell'Equatore, comm. Leonidas A. Larrea.

NELLA R. MARINA

E' aperto un concorso per sei posti di ufficiale nel personale navigante della Società di navigazione generale italiana.
— *Vespucci*, partito da Livorno il 25 — *Galileo*, giunto a Costanza il 25 — *F. Gioia*, giunto a Trapani il 26 — *Caracciolo*, *Chioggia* e *Miseno*, partite da Portoferraio il 26 — *Palinuro*, partito da Milazzo il 26.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statemen* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 3 al 10 luglio 1897:

12 Polizze e dotali scadute	L.	82,989 20
33 Decessi	»	820,466 70
Totale dei pagamenti fatti	L.	906,456 50
Media giornaliera	»	181,291 30

FELIX FAURE IN RUSSIA
(Nostri telegrammi particolari)

Echi della rivista di Krasnoje-Selo — Episodii

PIETROBURGO, 26, ore 1.35 p. — (*Cirmeni*). Durante il soggiorno di Faure a Pietroburgo, salvo due ore ieri mattina, ha piovuto senza interruzione. Partito lui, si è rifatto qui il bel tempo, e nel sereno del cielo è cominciato il lavoro di disaddobbo, e la calma ha cominciato a regnare nelle case e nelle vie. Soltanto le bandiere sventolano ancora tutte.
Però la pioggia ha voluto sturbare stanotte la grandiosa illuminazione preparata a Peterhoff.
La rivista a Krasnoje-Selo è riuscita benissimo. Belle sono le uniformi di tutte le armi, specie quelle dei soldati della guardia scelta e dei cosacchi.
Ottima impressione ha prodotto il reggimento dei lancieri dell'imperatrice, comandato dal principe Napoleone, il quale, come non si era ecclissato davanti a Guglielmo II, così non chiese licenza - come ne era corsa voce - per non trovarsi al cospetto di Felix Faure.
Quando questo reggimento arrivò al punto dove stavano lo czar e Faure coi rispettivi stati maggiori, lo czar gridò:
— Al passo!
Il principe salutò Nicolò II come dai regolamenti è prescritto; e lo czar rispose al saluto. Non così Faure il quale, del resto, non salutava al passaggio che i granduchi comandanti di corpo e le bandiere.
Terminato lo sfilamento del suo reggimento, il principe Luigi Napoleone andò a prender posto fra lo stato maggiore, allato allo czar, ed assistette colà al resto del *défilé*.
Alla colazione, che ebbe luogo dopo la rivista, il principe Luigi Napoleone prese parte come tutti i colonnelli comandanti di reggimento.
A tutti questi comandanti è stata assegnata la croce della Legion d'onore; ma il principe rifiutò in forma conveniente la croce, dicendo che aveva voluto restare per presentare egli stesso il reggimento della imperatrice in una cerimonia che rallegrava il suo cuore di francese, ma che non poteva accettare la onorificenza che gli veniva offerta poichè, poco dopo la sua nascita, mentre si può dire vagiva ancora, aveva ricevuto da Napoleone III le insegne di gran cordone della Legion d'onore.
L'onorificenza venne quindi data al comandante in seconda del reggimento.
Alla rivista fu notata l'assenza della folla. Malgrado la breve distanza, la popolazione di Pietroburgo non affluì a Krasnoje-Selo come i francesi affluirono a Chalons. Ciò si attribuisce al fatto che la circolazione sulla ferrovia era riservata al treno imperiale.
La linea ferroviaria Pietroburgo-Krasnoje-Selo era occupata militarmente.
Il villaggio di Krasnoje-Selo era stato tutto pavesato. Un colossale arco di trionfo vi era stato eretto coperto di corazze e lame e circondato di cannoni. Su esso erano state poste opportune iscrizioni.
I bambini, schierati anche sotto la pioggia, gridavano *vive la France!* Questo era il grido di rito che si è ripetuto in tutte le città russe, le quali hanno festeggiato l'avvenimento con musiche, luminarie e telegrammi a Faure.
I giornali tedeschi che vedono la luce in Pietroburgo, l'*Herold* e la *Petersburger Zeitung*, i quali, vedendo l'eccitazione generale, avevano espresso preoccupazioni germanofobe, constatano che l'avvenimento ha conservato sempre il suo carattere pacifico.
Il servizio della polizia fu diligentissimo, e regnò sempre ordine perfetto.

Le vittime della folla

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Pietroburgo che parecchie persone sono rimaste schiacciate fra la folla durante la dimostrazione di martedì sera in onore del presidente della Repubblica francese, Felix Faure.

I brindisi dopo la rivista

PETERHOFF, 26. — Alla colazione che ebbe luogo iermattina dopo la rivista al campo di Krasnoje-Selo, il presidente della Repubblica fece il brindisi che segue:
« A Parigi, sulle Alpi, durante l'ultimo mio viaggio a Dunkerque nel momento del mio imbarco per venire a salutare la Russia ed il suo augusto imperatore, il voto unanime che mi fu espresso dall'esercito francese, fu che io portassi all'esercito russo la nuova e sempre sincera assicurazione della sua profonda amicizia.
« Con gioia ed emozione io partecipo questo voto a V. M. e la prego di farlo conoscere alle sue truppe. Le loro virtù militari già ci erano note. Abbiamo testè ammirato in un indimenticabile spettacolo il loro portamento, il loro slancio, la loro potente organizzazione.
« L'esercito francese che V. M. vide al campo di Châlons acclama da lontano l'esercito russo e gli esprime, in questo giorno solenne, i suoi sentimenti di reciproca fiducia e di fratellanza d'armi.
« Alzo il mio bicchiere in onore di V. M. imperiale, di S. M. l'imperatrice, e dei membri della famiglia imperiale. In nome dell'esercito francese, io bevo all'esercito russo. »
Lo czar così rispose:
« Io alzo il mio bicchiere in onore dei nostri camerati del valoroso esercito francese, che mi ritengo felice di aver potuto ammirare nel campo di Châlons e del quale son lieto di vedere qui degni rappresentanti. »
Nel pranzo, dato la sera in onore del presidente della Repubblica francese, ed al quale assistettero pure gli ufficiali della squadra francese, lo czar fece un brindisi alla prosperità della flotta francese, « il cui brillante aspetto aprì la serie delle indimenticabili impressioni che provò successivamente durante il suo soggiorno in Francia ».
Felix Faure, così rispose:
« Mi rallegro di vedere di nuovo fraternamente riuniti i rappresentanti delle marine russa e francese. Vostra Maestà mi permetterà di confonderle nello stesso pensiero e nello stesso affetto. Alzo il mio bicchiere in onore della marina russa ».

Conferenze

PIETROBURGO, 26. — Nel pomeriggio d'ieri, lo czar conferì per circa un'ora col ministro degli affari esteri francese, Hanotaux. Il ministro degli esteri russo, conte Muravieff, assistette alla conferenza.
Il presidente della Repubblica francese, Felix Faure, ebbe indi pure una lunga conferenza col ministro degli esteri russo, conte Muravieff, alla presenza del ministro degli esteri francese, Hanotaux.

Nuovi giudizi tedeschi

BERLINO, 26, ore 1,30 pom. — (*Oyster.*) Anche i brindisi fatti a Krasnoye-Selo essendo pervenuti nella notte non permisero ai giornali che si pubblicano il mattino di fare commenti.
Si può prevedere quali saranno.
Essi faranno risaltare la stonatura fra il brindisi enfatico di Faure che insiste sulla fratellanza delle armi russe e francesi e la risposta secca, appena cortese dello czar.
Giudicando dal tenore del brindisi, Faure che è andato a Pietroburgo allo scopo di stringere legami di alleanza, ha fatto un viaggio inutile.
Questo diranno i giornali.
Qualunque sia il loro giudizio, l'indifferenza che qui regnava per le dimostrazioni amichevoli fra la Francia e la Russia, mi sembra che si sia ora cambiata in una certa soddisfazione, vedendo le dimostrazioni stesse, invece che accentuarsi, secondo le speranze dei francesi, diminuire di intensità.
Sembra quasi incredibile ed ha recato sorpresa anche qui la notizia che gli ultimi distaccamenti della truppa che partecipò alla rivista di Krasnoye-Selo marciarono al suono della marcia scritta per ricordare l'entrata degli alleati in Parigi nel 1815.

I francesi sono poco contenti

PARIGI, 26, ore 10 antimer. — (*Jacopo.*) La stampa è in generale sobria di commenti sui quattro brindisi scambiatisi ieri fra lo czar ed il presidente della Repubblica, poichè non vi ha trovato l'attesa conferma ufficiale dell'alleanza franco-russa, e si limita a far nuovamente risaltare l'importanza delle dimostrazioni affettuose dello czar e dell'entusiasmo straordinario del popolo russo, persistente in tutte le fasi del viaggio.
Nel *Figaro*, Valfrey dice che il nuovo brindisi dello czar consta di poche parole; ma in compenso Nicola II ha chiamato i soldati francesi « camerati », e questa parola inestimabile vale qualsiasi discorso.
Invece Cassagnac dice nell'*Autorité* che non esistendo alleanza, l'accordo morale diviene sterile « dacchè impedisce la riconquista dell'Alsazia-Lorena, che costituisce la sola causa degli amoreggiamenti francesi »; e il *Soleil* si scaglia contro Meline, accusandolo, non senza ragione, di regolare « la politica estera della Francia secondo le convenienze della Russia ».
Il *Rappel*, dal canto suo, constata che, a Krasnoye-Selo come a Chalons, fu evocata la fratellanza d'armi fra i soldati francesi e russi; mentre il *Journal*, come parecchi altri giornali, constata il successo personale di Faure che fu cortese, corretto quanto dignitoso durante la faticosa serie delle cerimonie.

Ringraziamenti di Muraview

PETERHOF, 26. — Il ministro degli affari esteri russo, conte Muraview, così rispose ad un dispaccio del presidente del Consiglio francese, Meline:
« Ho l'onore di trasmettere a V. E. i più caldi ringraziamenti dello czar pei sentimenti espressi nel telegramma che il Governo francese diresse al presidente della Repubblica. »

Una colazione a bordo del « Pothuau »

PETERHOF, 26. — Lo czar e la czarina hanno accettato l'invito, loro fatto dal presidente Felix Faure, d'intervenire stamane ad una colazione, data in loro onore a bordo della corazzata francese *Pothuau*.

Il pranzo finale
La parola « alleanza » è pronunciata

CRONSTADT, 26. — Vi fu stamane a bordo della corazzata francese *Pothuau* una colazione offerta dal presidente della Repubblica francese Felix Faure agli imperiali di Russia.
Lo czar fece un brindisi al presidente Felix Faure dicendo:
« Il vostro soggiorno fra noi crea un nuovo vincolo fra le nostre due nazioni amiche ed alleate, entrambe ugualmente decise a contribuire con tutta la loro potenza al mantenimento della pace del mondo, ispirandosi al diritto ed all'equità. »

La squadra francese passata in rivista

KRONSTADT, 26. — Lo czar, accompagnato dal presidente della Repubblica, Felix Faure, e dall'ammiraglio granduca Alessio, ha passato in rivista la squadra francese, salutato dalle salve delle artiglierie e dagli *urrà* degli equipaggi.
Le conferenze politiche essendo terminate ieri, il ministro degli esteri francese, Hanotaux, riparte per la Francia col presidente Felix Faure.

Ultime impressioni francesi

PARIGI, 26, ore 5,10 pom. — (*Jacopo*). Il *Journal des Debats* dice che il viaggio finisce inspirando al paese un sentimento di fiducia che lo fortifica all'interno ed all'estero.
La *Liberté* così si esprime: « Possiamo contare sopra la Russia e questa su noi. »

Pel ritorno in Francia

Ore 5,18.
A Dunkerque si fanno già preparativi per il ritorno di Faure.
Vi saranno feste, illuminazioni, e balli popolari. Un ballo verrà offerto agli ufficiali della squadra.
Meline, accompagnato da Billot e da Besnard si troverà a Dunkerque a ricevere Faure.
Dicesi che al suo ritorno Hanotaux passerà per Vienna per conferire col conte Goluchowski.

Il mercato del grano in America
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 25, ore 11.20 ant. — (*Emme.*) Segnalano da Nuova York una straordinaria eccitazione sul mercato del grano.
Le notizie dal West sono gravissime: i raccolti tanto dell'orzo quanto del frumento sembrano assai cattivi. I tre principali Stati produttori di grano: il Minnesota, e il North e South Dakota hanno dati circa cento milioni di *bushels* contro una previsione variante dai centotrenta ai centocinquanta milioni.
I prezzi sul mercato di Chicago sono già cresciuti di circa un quinto; e si prevede già un raddoppiamento. Le domande di esportazione continuano a crescere vertiginosamente: la scorsa settimana sono salite a cinque milioni e mezzo di *bushels* contro meno di tre milioni della corrispondente settimana dell'anno scorso. Calcolando dal primo luglio, l'esportazione è stata quest'anno di oltre venti milioni di *bushels* contro undici milioni dell'anno scorso. I proprietari del Nebraska hanno in due settimane realizzato un medio guadagno di oltre cento milioni.
Il corrispondente del *Daily Chronicle* telegrafa in proposito: — L'impressione prevalente quaggiù è che l'aumento enorme del prezzo non è tanto dovuto ai cattivi raccolti europei, quanto ad un abilissimo colpo degli speculatori. I giornali citano centinaia di fortune fatte in questi giorni sulla speculazione del grano. Così costoro, e non già i produttori del West, hanno approfittato più del dovere delle condizioni della produzione europea.

Per il rincaro del pane a Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 10,50 ant. — (*Jacopo.*) Soltanto ventisei deputati hanno assistito alla riunione indetta da Jules Roche per discutere la questione del prezzo del pane.
Dietro rifiuto della questura della Camera di accordare la solita sala, la riunione ebbe luogo nel *fumoir*.
Dopo una discussione animata i convenuti decisero di scrivere una lettera aperta che oggi porteranno a Meline per ricordargli l'opinione da lui espressa nel 1894, che quando il grano sorpassa i 25 franchi bisogna provvedere, e chiedergli in nome delle popolazioni urbane e del proletariato agricolo di ridurre la tariffa doganale nella misura che riconduca il grano a quel prezzo.
Già vi telegrafai come Meline, rispondendo al Consiglio municipale, aveva risposto anticipatamente anche a questo passo dei socialisti.
Ore 4 pom.
Nel Consiglio dei ministri venne approvata la dichiarazione di Meline a proposito del prezzo del pane decidendo che per ora non si debba modificare le tariffe doganali.
Ore 5,25 pom.
Il gruppo socialista del Consiglio municipale redigette un appello alla popolazione, accusando il governo di incoraggiare la speculazione contribuendo così al rincaro del pane.

La crisi austriaca
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 26, ore 10,50 antim. — (*L.*) Il conte Badeni è partito per Ischl onde conferire con l'imperatore sulla situazione interna, in seguito al rifiuto dei deputati tedeschi di intervenire alla conferenza per il compromesso boemo.

Cosacchi decorati dall'Italia
LA MISSIONE DI MENELICH ALLO CZAR
(Nostri telegrammi particolari)

PIETROBURGO, 26, ore 9 ant. — (*Cirmeni*). — I quattro cosacchi che ad Amba Alagi aiutarono i feriti italiani, ricevettero da Re Umberto quattro fucili e decorazioni.
— Domani arriverà ad Odessa la missione che il Negus manda allo czar.
La guida Ato Josef e l'accompagna Leontieff; verrà a Pietroburgo recando regali e lettere di Menelich e della regina Taitù.

Il duca e la duchessa d'Aosta a Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 9 antimer. — (*Jacopo*). Il duca e la duchessa di Aosta, provenienti dal castello di Kanlan, sono giunti iersera.
Sono stati ricevuti alla stazione dal conte Tornielli e dal personale dell'ambasciata.
Alloggiano all'*Hotel Saint James*.

Borse e Mercati
Roma 26

Ore 3 pom. — La liquidazione di fine mese procede regolarmente, ciò che accentua le buone disposizioni del mercato.
Il riporto sulla Rendita da fine corrente a fine settembre prossimo, fece 0.17 1/2.
Rendita 5 0/0 per fine corrente, da 99,17 1/2 a 99.20; per fine settembre 99,35; contanti 99,10.
Rendita 4 1/2 0/0, contanti, 108,7 1/2.
Valori nominali: Banca d'Italia 763 — Acciaierie Terni 383 — Anglo-Romana Gas 802 — Acqua Marcia 1240 — Molini Pantanella 136 — Tramways-Omnibus 235 1/2 — Condotte 205 — Metallurgica Italiana 125 — Risanamento 28 — Banca Generale 52.
Cambi: Parigi 105.15
Londra 26.47
Berlino 129 90

Parigi, 26 agosto 1897.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	104 10	104 —
Id. 3 % perp.	»	104 85	104 60
Id. 3 1/2	»	107 70	107 45
Rendita italiana 5 %	»	94 70	94 50
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 1/16
Rendita Turca (nuova)	»	22 55	22 60
Banca di Parigi	»	863 —	866 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 34	62 15
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	596 —
Azioni Suez	»	— —	3275 —
Meridionali a termine	»	673 —	675 —
Rendita Portoghese	»	— —	22 1/16
Rendita Russa 3 %	»	95 1/4	95 70
Banca di Francia	»	— —	3705 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 1 al 2. agosto 1897)
Per gli aiziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105,17

Torino — Grani invariati, compratori riservati. Farine marca B lire 39 a 39.50; n. 1 40 a 40.50. Riso mercantile 38.50 a 39.25; fioretto 43.75 a 44.75.
Vercelli — Grano mercantile L. 27.50 a 28.25; buono 29 a 30; segale 17.50 a 18.50; meliga 12.50 a 15; avena 8.25 a 9; riso sgusciato 27.25 a 29.25; andante 33.25 a 34.50; mercantile 38.25 a 39; buono 40 a 41.25; fioretto 42.50 a 43.50; bertone sgusciato 31 a 32.25; mercantile 33.50 a 35; fioretto 36.25 a 38; riso giapponese 18.25 a 20.50, al sacco di 140 litri al tenimenti.
Palermo — Grani in ribasso. Prima realforte L. 26.27 a 26.66; seconda 25.88 a 26.27; prima sammartinara 26.27; seconda 25.88; prima timinia 25.10 a 25.49; seconda 24.71 a 25.10; orzo di montagna nuovo 28 a 29, al quint.
Messina — Grano duro Taganrog fr. 18.75 bordo vapore; francese 28; farri 26.25; realforte 27; Sammartinara 26.75; majorche Biancavilla 26; Terranova 25.25; granone Salonicco 12.25; Foxan 12.50; cinquantino 14; avena primaria 20; segala 16, al quintale.
Olii sostenuti con affari lenti.
Giallo fino a marzo. L. 75.96; pel corrente e gennaio-giugno 72.07, al quint.

×

Marsiglia — Grani, calmi, in favore compratori. Duro Tunisi, Bona e Philippeville cons. a 9/m da ottobre fr. 26.
Riso carolina extra fr. 50; superiore 48; glacé AAA 49; AA 47; A 46; fiore extra 40; superiore 32; Giava n. 1 32 a 36; n. 2 29 a 30; giapponese glacé 32.
Tunisi — Grano duro superiore fr. 25 a 25.75; mercantile 24 a 24.50; orzo 14.50 a 15; granone bianco 11.50 a 12; giallo 11 a 11.25; avena 16.25 a 16.50, al quint. fr. 6. Tunisi.
Olio sopraff. Sam fr. 107 a 108; fino 102 a 104; Dartelmi 90 a 92; Masseri 69 a 70; Baldi Tunisi 88 a 89, al quint.
New York — Grano rosso disp. C. 102 1/4; corrente 99 3/4; prossimo 97 3/4; ottobre 96 3/4; dicembre 95 3/4; granone 35 3/4; farine extrastate 4.25; nolo cereali per Liverpool 2 3/4; cambio su Londra D. 4.83 3/8; su Parigi 5.20 5/8.
Caffè pessimo Rio n. 7 disp. C. 6 7/8; corrente 6.40; prossimo 6.45. Zucchero mascabado n. 12 C. 3 1/4. Petrolio standard white C. 5.75.
Havre — Caffè, calmo: Santos g. a. pel corrente fr. 43; 2/m dopo 43.50; 4/m 44; 8/m 45.
Anversa — Nitrato di soda, sostenuto: pronto fr. 17.25; settembre 17.25; 4/m ultimi 17.30; febbraio-marzo 17.50, al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÈROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

— Sai il migliore degli infermieri, - soggiunse Pietro de Kerdaniel.

— Luogotenente, non vuol altro?

— No.

— Cercherà di dormire ancora, luogotenente?

— Forse.

— Il maggiore dice che non v'è di meglio.

— Va.

Il soldato si rimise in sentinella davanti la finestra del ferito.

Pietro de Kerdaniel non dormì.

Pensava.

Vedeva la sua carriera spezzata da questa ferita, che doveva costringerlo a prendere il ritiro, mentre non aveva trent'anni.

Cosa farebbe?

Aveva risoluto.

Si ritirerebbe nel suo castello mezzo diroccato, per terminarvi la vita, da solo a solo con le sue memorie.

Se avesse avuto sua madre!

Ma essa non era più.

Non ritroverebbe che la sua tomba.

Era morta ricevendo la notizia della sua ferita e credendolo perduto per lei.

Povera madre, così affezionata, così retta, così amorosa! La funebre notizia gli era pervenuta con la lettera di Susanna.

Susanna era stata tocca dallo stesso colpo.

Dove si trovava adesso quella povera ragazza che egli amava con tutte le sue forze come una sorella, più di una sorella forse?

Senza mezzi, senza sostanze, senza consigli, chi l'aveva raccolta, povero uccello smarrito?

Passarono tre ore.

Il ferito pensava sempre, e alla sua mente si affacciava del continuo la dolce fisonomia di Susanna, così casta, così pura.

Il trotto di un cavallo che si fermò poco discosto dalla finestra, lo tolse alle sue meditazioni.

Quasi tosto un volto barbuto e sorridente venne a porsi in faccia a lui e, coi gomiti appoggiati al davanzale, ben riparato dalla veranda di bambù e stuoie, il cavaliere disse:

— Sei svegliato finalmente?

— Come vedi.

— Posso assicurarti che i tuoi camerati sono incantati. Se il maggiore non l'avesse proibito, avresti ricevuto una visita del corpo.

— Mi avrebbe fatto piacere.

— Fra pochi giorni sarai trasportato all'infermeria.

— Davvero?

— E' stabilito... E fra un mese potrai viaggiare.

Il capitano Plessis canticchiò il primo verso di un'aria in voga or sono quarant'anni e che si cantava ancora nella sua prima gioventù:

Vers i lidi della Francia.

Oggi si preferisce Wagner.

Il volto pallido dell'ammalato si colorì di repente.

— Lo credi? - chiese.

— E' sempre il maggiore che lo afferma... Dice che l'aria del paese ti è necessaria per compiere la tua guarigione... E siamo fortunati sai... Egli conosce il suo mestiere!... In verità siamo stati fortunati che egli fosse qui... Modesto e di una capacità eccezionale!

Pietro de Kerdaniel disse:

— Ringrazialo per me e ringrazia anche i camerati... Ah... la famiglia del reggimento è buona assai!... sopratutto quando ci si trovano degli amici come tutti voi, come te... Non ti sei stancato a venir qui?

— Io!

— Oggi è la seconda volta.

— Quell'animale di Lachaume ha ciarlato.

— Perchè non mi hai svegliato?

— Una semplice passeggiata... Otto chilometri, per una strada splendida, in un paese incantevole.

— Quando non vi si ricevono delle fucilate.

— Questo rompe la monotonia - rispose il capitano giocondamente.

Si interruppe.

— Diamine! - disse - dimenticò lo scopo principale della mia visita.

— Cosa c'è?...

— Una lettera.

— Di Francia?

— Perfettamente... Avrei potuto lasciarla al tuo soldato... ma ho voluto essere portatore io...

Soggiunse a bassa voce:

— Per il caso che contenesse una cattiva notizia... come l'altra.

— Impossibile, amico mio.

— Perchè?

— Non avevo che mia madre al mondo... poichè l'ho perduta, cosa vuoi che tema?

Il ferito non diceva interamente la verità.

Gli restava ancora un essere a cui era profondamente affezionato.

— Dammi - disse, stendendo la mano.

E tosto il suo volto si illuminò di un raggio di gioia.

— E' di lei! - mormorò.

Il capitano Plessis doveva essere al corrente della situazione perchè domandò:

— Di Susanna?

— Sì.

— Malato fortunato!... Ecco la guarigione dell'anima... dopo quella del corpo.

Il ferito diede una prova di fiducia all'amico suo.

— Leggi tu – disse – mi trema la vista.

— Per l'emozione? – chiese il capitano sorridendo.

— No... per debolezza.

Pietro de Kerdaniel nascondeva ancora una parte della verità.

In questo barbaglio momentaneo c'era una buona dose di emozione.

L'altro si accinse ad aderire ai desiderii dell'amico.

Aprì la busta con cautela, e cominciò:

« Signor Pietro,

« Sono a Parigi.

« La vostra buona mamma mi ha protetta anche « dopo morta.

« Grazie sua, sono entrata in una casa dove mi si « tratta con dolcezza.

« Voi la conoscete.

« Vi si parla spesso di voi.

« Mi trovo presso la vecchia amica della vostra « buona mamma, la signora Carolina Hamel.

« Che differenza con Landeven e col tranquillo maniero di Kerdaniel!

« Sulle prime ho creduto che non avrei mai potuto « abituarmi, malgrado la bontà con cui sono trattata.

« Parigi [illegible], così agitato, così nuovo « per me... come perduta in una folla dove non « conosco due o tre volti.

« Perciò fatta una ragione.

« Ho di rendermi conto, di vedere e com« prendere.

« E in giorni ci sono riuscita più presto che « non [illegible] la signora Hamel un mattino mi ha « detto:

« — [illegible] la va a meraviglia [illegible]... Ti [illegible] « [illegible] bene anche.

« Mi [illegible] molte robe vecchie sue per arre« dare il piccolo alloggio, molto semplice, certa« mente, dove mi trovo felice quando rincaso a « lavoro perchè allora posso pensare a tutti co« loro [illegible] e scriver loro, come questa sera, « ad essi discorro con voi.

« Ma [illegible] lontano!

« Se [illegible] aspetto vostre nuove con impa« zienza!

« Bisogna vi narri uno dei miei ardimenti.

« Qualcuno fa sono stata mandata nel sob« borgo [illegible] con una delle *prime* per por« tare [illegible] a una gran dama.

« Si [illegible] marchesa De Bordes.

« E' una più fedeli clienti della casa.

« [illegible] signora Hamel, noi diciamo la pa« drona, [illegible] farmi fare una piccola passeggiata.

« Il [illegible] splendido.

« Io [illegible] scalolone.

« La [illegible] Alessandrina è entrata sola negli « appartamenti palazzo de Bordes.

« Come belli, amico mio!...

« [illegible] chiami così?

« [illegible] i nostri bei tempi passati, « quando [illegible] lezione di francese.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Ah, sua madre, morta tanto giovane, tolta sì crudelmente al suo affetto! Il suo ricordo adesso si ridestava più vivo che mai nell'animo di Gervasa; la povera bambina si indirizzava a lei con fervore nelle sue preci. Ella la supplicava di proteggerla dall'alto del cielo e di farle ritrovare il figlio. Le chiedeva di potere, anche lei, come le madri felici, godere alla fine della sua maternità, estasiarsi alle carezze del suo cherubino, stringersi il bambino fra le braccia, e sopratutto strapparlo alla crudeltà della sua matrigna.

I giorni di tali incontri, le stesse lettere di Adriano non riuscivano a consolare l'infelice Gervasa. Ella faceva ritorno alla villa in preda alla più nera malinconia, e, malgrado gli sforzi di Beppina che faceva l'impossibile per distrarla, ella si chiudeva nella sua stanza a piangere.

La noia entrava anche per molta parte nel dolore di Gervasa di Chatenay. L'assenza di Verneuil, la solitudine completa in cui si trovava le pesavano. Per quanto ella fosse ragionevole, non poteva fare a meno a volte di scoraggiarsi. E aveva delle giornate di tristezza vera.

Sopratutto le domeniche, in cui i parigini invadendo il paese la privavano delle sue passeggiate quotidiane obbligandola a chiudersi nella villa, erano per lei le giornate più penose.

L'espansione della gioia popolare, il cui rumore le arrivava al disopra dei muri del piccolo giardino, ridestava in lei mille ricordi.

Adesso tutta la felicità di Gervasa si riassumeva in Adriano e in suo figlio.

E Adriano non era là!... Egli la lasciava sola per tanto tempo, in quella casa ove tutto le era estraneo e ove moriva di noia! E il figlio le era stato spietatamente strappato dalla cattiva donna che avrebbe potuto essere per lei un rifugio protettore e che, al contrario, l'aveva sempre perseguitata del suo odio oggi apertamente dichiarato.

Ahimè, che cosa aveva fatto del povero piccino la crudele viscontessa? Riuscirebbe mai a ritrovarlo?...

E' in uno di questi giorni di scoraggiamento profondo che la lettera di Maddalena venne a portare assai a proposito una felice diversione alla orrenda malinconia della signorina di Chatenay.

Riconoscendo sulla busta la scrittura dell'amica, Gervasa si portò la mano al cuore. Una sensazione deliziosa di gioia, come una speranza, la invase: Maddalena la amava sempre. Maddalena non la aveva dunque dimenticata!...

— Cara Maddalena! - mormorò ella mentre delle dolci lagrime di gioia che il suo cuore troppo pieno non poteva contenere, le inumidivano gli occhi. - Cara amica, tu non me ne vuoi dunque pel mio silenzio!... Tu dunque pensi alla tua povera piccola Gervasa!

E, accorgendosi Beppina che la guardava, inquieta di vederla piangere, le disse:

— Ho ricevuto una lettera della mia amica!

— Della signorina Maddalena? - chiese l'italiana cogli occhi lucenti, perchè conosceva l'affetto della sua bella signora per la signorina Duhamel.

— Sì, piccina mia, di Maddalena.

— Allora è la gioia che vi fa piangere, signora Gervasa? - fece la piccina sul cui volto dileguava l'inquietudine per far posto alla più sincera letizia. - Ed io che credevo che questa lettera vi avesse recato un nuovo dolore!

— No, rassicurati mia cara, dessa anzi mi rende assai felice! - rispose la giovane madre.

— Che piacere!... - esclamò la piccola italiana congiungendo le mani.

Con la sua ingenua delicatezza, quella delicatezza che viene dal cuore e che l'educazione è impotente a dare, la giovinetta comprese che Gervasa sarebbe contenta di essere sola. Le baciò la mano con una graziosa mossa, tutta spontanea, affatto servile e nella quale si dipingeva la gioia e anche il culto d'adorazione che aveva consacrato alla signorina di Chatenay, e si affrettò ad uscire.

Partita Beppina, la giovane aprì la lettera di Maddalena e la scorse febbrilmente.

— Cara Maddalena!... Ella sa tutto!... - mormorò un po' confusa, ma lieta in fondo che la prospettiva di una penosa confessione non si frapponesse oltre fra lei e quella ragionevole e seria amica.

Ben più che la sua colpa che, nella sua completa innocenza, la signorina di Chatenay accettava senza comprenderla, ella si rimproverava la sua fuga da Bersee che le sembrava molto più grave agli occhi del mondo.

— Che penserebbe di me Maddalena se sapesse? - ella si era chiesto spesso. - Senza dubbio disapproverà la mia condotta, mi riterrà colpevole per essermi sottratta con la fuga all'odiosa tirannia della mia orribile matrigna. Può sapere forse ciò che quella donnaccia mi ha fatto soffrire?

Questa idea del biasimo della sua più cara amica le aveva impedito di scrivere alla signorina Duhamel.

Troppo franca e, d'altronde, amando troppo Maddalena per celarle la verità, Gervasa aveva preferito tacere. Sola, non avendo alcuno cui confidarsi poichè Adriano avevala lasciata per mettersi alla ricerca del figlio, aveva contenuto in se stessa il proprio dolore.

Ma adesso Maddalena sapeva ogni cosa. Ella stessa le parlava per prima di Adriano, del figlio loro... Invece di biasimarla, la compiangeva e la consolava. Come lei, malediva la cattiveria della signora di Chatenay, si sdegnava contro la crudeltà della spietata vecchia ed incoraggiava Gervasa a sperare.

Della sua colpa, della scorrettezza della sua condotta, neppure una parola.

— Cara, cara Maddalena! - mormorò la giovane dopo avere letto e riletto parecchie volte la lettera dell'amica.

Ah con quale gioia le avrebbe risposto adesso!... Quale felicità sarebbe stata la sua, potendo riprendere con Maddalena le care conversazioni del passato!... Quante cose non le aveva da narrare!

E seduta al piccolo tavolo mobile installato avanti alla finestra della sua stanza, che le serviva da scrittoio, la signorina di Chatenay, ancora sotto il colpo dell'emozione deliziosa che le aveva causato la lettera dell'amica lasciava scorrere con una inesauribile abbondanza la penna sulla carta.

Il suo cuore si versa tutto intero in quello di Maddalena in lunghe pagine ancora insufficienti, tanto si sente felice per queste confidenze, tanta è la gioia che prova potendo infine, nel suo dolore, rifugiarsi nell'amicizia così sicura e fraterna della signorina Duhamel.

— Anche ella - pensava la figliastra della viscontessa mentre scriveva - mi parla di felici cangiamenti che si produrranno forse nella sua esistenza. Certo non si può trattare che della questione del suo matrimonio col signor Gerardo. Maddalena lo ama, lo so, benchè non me ne abbia mai detto nulla. Anche egli l'ama. Ciò saltava agli occhi non era difficile indovinarlo, malgrado gli sforzi che faceva per nasconderlo. Egli si sarà senza dubbio deciso a fare la sua dichiarazione e sarà stato gradito dal signore e dalla signora Duhamel... Cara la mia Maddalena: io faccio voti per la tua felicità. E' degna di essere la più felice delle donne...

Questa impressione malinconica, prodotta su Gervasa dalla lettera della signorina Duhamel, non si era cancellata: anzi, tutt'altro.

Con l'amicizia di Maddalena, quella amicizia che le univa fino dall'infanzia, la signorina di Chatenay sembrava avesse rinvenuto la pace del cuore, la fiducia nell'avvenire.

E non si sentiva più sola e abbandonata.

Il suo pensiero adesso non lasciava più Bois-Joliret e l'officina.

Ella riviveva senza [illegible] le tranquille e felici giornate di altri tempi; la sua fede si fortificava sotto la dolce influenza dell'amicizia, essa ricominciava a sperare nell'avvenire, con le visioni di una felicità che adesso le sembrava possibile, nell'intimità dei Duhamel, tra suo figlio e Adriano.

Adriano!...

— Bentosto sarò sua moglie, si ripeteva Gervasa la quale, poichè gli amici non la abbandonavano, intravedeva la possibilità di piegare la signora di Chatenay. Mi sarà restituito mio figlio... Io tornerò laggiù, presso a loro... Rivedrò Maddalena, ricomincierò la mia vita felice d'altri tempi, e anche più felice perchè allora il caro piccolo essere che è il nostro figlio non esisteva, aggiungeva ella mentre i suoi lineamenti che illuminavano di una nuova speranza e di felicità che la trasformava e faceva rallegrare la piccola Beppina,